

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 45:

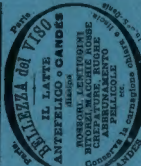
Corriere (La pioggia e la fine dell'Esposizione, Tutti premiati). — Il discorso di Fortis. Il record di Dany verso il Polo, i nuovi quadri moderni all'estero. Il Congresso storico del Risorgimento. D'Annunzio partecipa a battellieri. **Sportisti**. — Accanto alla vita (Il principe di Sassonia e la contessa di Sierstorf. Il conte di Castellani, la signora Gualini e la casa del teatro. Louis Fortis e Fanny Sadowsky. La giumenta del fotografo e i telegrammi di Stato). **Il colle Otello**. — Rivista teatrale (L'età critica, di Max Dreyer. Il teatro inglese contemporaneo, di Mario Borsa. La morte di Fanny Sadowsky. **Avvenimenti**, di Masson. Il cartellone della Scala). **Zeporella**. — (Giugliano Perro). — Parigi. **F. Masi-Nelli**. — Lo specchio e la Palea. — La potenza della massoneria. — Attualità illustrate: Onore a Marconi. Le nozze del principe Gian Giorgio di Sassonia con la principessa Maria di Borbone-Sicilia. Le esercitazioni navali a Taranto. Il Congresso dei Sindaci a Roma. Il funerale alle vitigne del "Lutin". Il nuovo sasso accademico. L'assalto al fucino del Tesoro a L'Imperburg. L'insediata del P.P. Cagnocci italiani in Santa Teresa al Brasile. La settimana. Curiosità, ecc.

Incisioni: Giugliano Marconi al Pelicchio della radiotelegrafia al Parco in Milano. **fat. Treves**. — La famiglia dei Conti di Caserta e loro invitati alla Villa Maria Teresa a Cannes (6 dis.). **fat. D'Andersson e Underwood**. — Le esercitazioni navali a Taranto (11 dis.). **fat. Romano e Monticelli**. — Il nuovo ambasciatore spagnolo presso il Papa. **fat. G. Felici**. — L'acqua alla Piazza. **San Marco a Venezia**. **fat. A. Treves**. — Le vacanze famosi militari e religiose in Bioria alle vitigne del naufragio del sottomarino francese "Lutin" (6 dis.). Il sottomarino "Lutin" rimesso a galla. **fat. Hedin, Treves e C.** — Il Congresso dei Sindaci in Campidoglio a Roma. **fat. Dante D'Amico**. — I nuovi scari di Evreux (12 dis.). **fat. A. Treves**. — L'inaugurazione del nuovo anno accademico all'Università di Bologna (3 dis.). **fat. A. Treves**. — La carriera del Tesoro analita dei rivoluzionari a Pietroburgo. **fat. Bolla**. — Le scuole del P.P. Cagnocci italiani in Santa Teresa al Brasile (2 dis.). — **RECAPITI**: Il prof. Guido Villa, il prof. Francesco Berioletti, Giugliano Perro, Joan Deyr, L'edilizia Utano, Cletto Arrighi.

Comperate Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, colorato da L. 200 fino a L. 500 al metro. Specialità: Seta di seta e velluti, per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonché per camicette, camicie, ecc. — Tessute esclusivamente vitine di seta vergine, solida e garbata, e vendute direttamente al privato, mantenendo la merce franco di porto e dazio a domicilio. **SCHWEIZER & Co., Locarno M 9 (Svizzera)**. — Repetizioni di stoffe. — Fornitori di Casa Reale.

TEDESCHI e RAFFAEL
Via Dante, 3. MILANO
NOLI - CAMBI - RATE MENSILI
PIANOFORTE d'occasione
e di tutte le prime Marche.



VITA LUNGA
Ritardata scientificamente proventiva dei mali di vecchiaia. Approvato da onorabili medici. Per informazioni: Dr. Corbucci e Co., via Lunga Corbucci, 51 - Napoli.

ELAG

Fabbrica Ligure Automobili Genova

TIPI PROPRI

e Licenza della Ditta John I. Thornycroft e C. L.^a di LONDRA

VEETURE - OMNIBUS - CARRI TRASPORTO - MOTORI MARINI - CANOTTI
Sede: GENOVA, Piazza Corvetto, 2. - Officine: SPEZIA.

SAN GIORGIO

"ITALIA"
SOCIETÀ D'ARMANDO ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD

Partenza da Genova e Buenos Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenza da Genova	Destinazione
TOSCANA	10 Novembre 1903	Buenos-Ayres
SIENA	8 Dicembre	Buenos-Ayres
RAVENNA	12	Buenos-Ayres
BOLOGNA	12	Buenos-Ayres

Per le condizioni e informazioni dirigersi alla sede della Società in GENOVA: Via XX Settembre, 24. MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

MILANO, V. Melchiorre, 55.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1790, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura
Cultore specialità di Pianta da Frutta e Piantine per rimboscimenti. Alberi per viai e parchi. Centine di piante aliute, anche in casa. Semprevivi, Rose, Cactee, Piante d'appartamento, Criceti, Senetti da prato, erbe e fiori, bulbi da fiori.

Rivista pubblicazione
La Rosa dei Venti
FONDATA
di **ALBERTO MUSATTI**
In formato bijou: Tre Lire.
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CARRELLI E I CARRELLI A MANO
VOSTRI TUBI - VOSTRE RUBINELLI
Vero **PETROLE HAHN**
ANTIFILLO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor F. VIBERT
Lavorato in chimica
ogni solo proporzionato dal Vero Petrole Hahn a Genova
Lyon, 88, Avenue des Ponts
I ricami di tre modelli in natura, 88/91 (trova ovunque)

PARFUMERIE L'ANNONCEMENT, 10 Rue Richer, PARIS.
Per le Signore Eleganti, per le Signore che vogliono conservare la pelle, le loro mani perfette e conservarle inalterabili la cura per restituire la guancia e l'esenza concentrata per l'apoplezia. Prodotti eguali alla Esposizione di Milano. Filiale per l'Italia, 1, Corso Buenos-Ayres, Milano, e da tutti i principali Profumieri.

NON PARTITE
MILANO, Carlo V. E. M.
VERONA, C. Portinari, 31
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

Il Dantino
di Anton Giulio Barrili
Un vol. in 16 di 350 pagine
UNA LIRA
diretta e commissioni a
L. Treves, editori, Milano

Brand Estratto di Bue per invalidi
D'insostituibile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

OLIO CASO MEDICINALE
Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,35 - stragrande L. 7, Supplemento unico di Cent. 80 per ogni spedizione. — Pazimento anticipato ai Signori P. BASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi OLI D'OLIVA. Opuscolo gratis. Trovati in tutte le buone Farmacie.

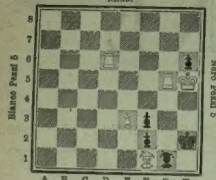
FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO

VIRUX COGNAC SUPERIEUR
GRANATINA - BODA CHAMPAGNE - CREME - LIQUORI
VERMOUTH
ESTRATTO DI TAMARINDO - SCHIOPPE - CONSERVE

SOACCHL

PROBLEMA N. 1518 di L. M. De Jong.
NED.



Il Bianco col tratto matto in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1518:

1. D h6-h1 2. D h1-a1 3. C d5 e5
1. E h3xg2 2. Qualunque
3. C d5 e5 o h5 matto con varianti.

MR. A riguardo del Problema N. 1512 (G. Sardotich) non essendo la demolizione proposta da un solutore con bianco, rimane dunque l'unica soluzione dell'A. con 1. D h6-h1.

Solutori: Sleg, G. Bottegini, Milano; Rinaldoni An-
d, Bergamo; G. Edwards, Zurigo; Jacob Schumann,
Vienna; A. Zaniboni, Pavia; G. Caspari, Mantova; A. A.
Turotti, Torino; E. Salomon, Spiez; gen. Gio.
Turotti, Casale Monferrato.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica
dell'Illustrazione Italiana di Milano.

Solarada.

Vorrei volar coll'ala pensier d'amore
Accanto a te, raga e gentili Maria,
A te, che leggi medio sempre mio,
Ma tu, ch'addolci il mio crudel dolore.
Mi lusinghi non ho che forte sia.
Per obliar fin la mia vita l'eco
Troppo funesto e straziante al cuore,
Sopito 'n passionale melanconia...
E come idra, privo di sol, recinta
Sullo debile stel la spoglia oleata
Al primo soffio d'aura vespertina,
Tal scorre la mia vita soffrente
Ne l'illusione, ch'ogni mia mattina
Mi mostra oscura, tacita e piangente.

Carlo Galeno Costi.

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
di DENTIFRICI
BENEDITTINI
della
Abbazia di Soulaio
A. Soulaio, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

Bifronte laterale.

Antivedere le cose del futuro
Veramente, è un affar difficilissimo.
Oltre, d'avver, per un profilo oscuro,
Puranco pel notissimo e famoso.

Berto Cimino.

Bizzarria.

Alfianco Gioia Zangarini

Una stella
D'innanziella
Tutta snella
Un bel giorno
A me intorno
Si parò:
E a danzare
Celle case
Sun maniere
Lusinghiere
Quindici
Per un poco
Quel suo gioco,
Tutto fece
Mi fe'no,
Ma poi stanco
Di vedere
Quella danza
Vorticosa,
Ben pensosa,
Ne morì.

Catal con
Marrabbio
Allor presi
Quella bella
E — non so
Per qual poter
Infuriata
Bella ranci,
Che spezzata
L'ho trovata.
Con orrore
Vidi allora
Quel bel seno
Tutto pieno
Di veleno.
E la bella,
Tutta baci,
Dopo un gioco,
Dopo un gioco,
Ne morì.

L'Occorrenza.

Spiegazione dell'Enigma del N. 44:

IL FIASCO.

LE NUOVE APPLICAZIONI DEL FONOGRAFO. Note comiche di FABIO SERTI.



Dopo il fonografo che ripeté
agli studenti americani di Har-
vard una lezione di storia
dell'imperatore Guglielmo,

avremo certamente altre appli-
cazioni del prezioso istrumento:
per esempio, in vista contrattuali,
in testimonianza fonografica.

Il momento non avrà più dinanzi
agli occhi la spietata della morte,
ma la bocca di un semplice fo-
nografo.

Così si potrà ancora udire con
emozione la voce degli avi.

Gli sposi felici udiranno i loro
aiuoli, che ingiuria compa-
gna.

Mentre quelli vivevano... si
svegliarono contro, come rimpro-
verare, le dolci frasi amoro-
se d'una volta.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI

MILANO

Via Monte Rosa, 79.

PALLE DA BIGLIARDO

BONZOLINE
sono le sole biglie **GARANTEE**
per durata, precisione ed inaltera-
bilità. Adottate dai primari Ciccoli e
Sala da biliardo di tutto il mondo.
Chiedete listini da
ERICO RAPPORETTI - MILANO,
Via Bergoma, 8, Agente per l'Italia.

M^{re} TALMONE
FABBRICA DI CIOCCOLATO, CACAO
ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglia d'oro.

FLEURS DE MOUSSE
PRODOTTO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO **SAUZE FRÈRES**
PARIS

FIDES FABBRICA DI AUTOMOBILI Marca BRASIER

SOCIETÀ ANONIMA
Sede in ROMA Officine in TORINO



Consegna immediata di Automobili

BRASIER

PRIMI nelle Eliminazioni Francesi del 1904 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1904
PRIMI nelle Eliminazioni Francesi del 1905 - VINCITORI della Coppa "Gordon Bennett", nel 1905

Rappresentante per l'Italia: **Società FABRE e GAGLIARDI** con sede a **MILANO** e filiali a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

STUFE VENTILATRICI

Sistema Meidinger-Pisetzky

Le più igieniche ed econo-
miche. — Riscaldano a
circolazione d'aria, durano
immensamente, senza co-
stosa di riparazione e
senza pittura interna, non
si arroventano mai.
Una sola stufa può ser-
vire per vari ambienti.
Sono adatte per scuole,
uffici, ospedali, studi, ma-
gazzini, abitazioni.

Le Stufe Ventilatrici
Meidinger-Pisetzky fanno la
MARCA DI FABBRICA
che serve a garanzia della loro
solidità.

Sono in vendita presso
i principali fornitori e depositi
di stufe. Se questi non sono for-
niti di questo stufe con marca autentica, rivolgersi
direttamente alla promota fabbrica di stufe

GIOACHINO PISETZKY
MILANO - Piazza Castello, 19 - MILANO

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso
della Crema grassa, non debbono partire della
Crema secca perché la natura non ammette il Grasso

Crema Icilma

Unica che dona la più qualità salutare e benefica alla natura.
— Senza rivoli per la bellezza del viso. Previene la languidezza.
Ripulisce l'epidermide, pulisce, profuma e nutre la pelle.
Rovena, non si brucia, non si scolorisce, non si toglie dal freddo e dal
calore del sole. Non contiene grassi né sali metallici.
Festiva. Reviva. C'è in ogni flacone.
Distributori: A. HANSONI & C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI

Viale in Curva, 15 - 36° - 37° - 38° - 39° - 40° - 41° - 42° - 43° - 44° - 45° - 46° - 47° - 48° - 49° - 50°
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP - Licenza Reich Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Teseo, 15.
CANTIERI AUTOMOBILI di ogni potenzialità. Cantieri di costruzioni navali: SPERIA.



Canonica dei RR. PP. Cappuccini Fra' Eugenio e Fra' Gaetano da Comiso.

La iniziativa dei PP. Cappuccini italiani in Santa Theresa (E. Santo-Brasile).

Santa Theresa è un piccolo villaggio centrale, a circa 80 chilometri da Victoria, e la sua altezza sul mare è approssimativamente di 600 metri. Esso è posto al Nord della capitale dello Stato e vi si può arrivare per un tratto o per mezzo della ferrovia Victoria-Diamantina o per tramite di grandi canoas (canotti) che, salendo il fiume di Santa Maria, vanno fino a *Cachoeira* (cascata) di Santa Leopoldina. Sia per l'una sia per l'altra via, per giungere al paesello suddetto, nel quale ha la sua sede tutto un vasto municipio, bisogna percorrere più di 40 chilometri a cavallo od a piedi. L'acqua e l'aria buonissime e il clima temperato ne formano un luogo saluberrimo, poiché giungiamo al ebbe a lamentare malattie di carattere epidemico, ed alcune altre che raramente vi compaiono fuggono quasi subito, non resistendo all'influsso dei buoni elementi citati.

Circa sette anni or sono arrivarono in Santa Theresa i RR. PP. Cappuccini Fra' Eugenio e Fra' Gaetano da Comiso, i quali, fin da prin-



Gruppo di alunni della scuola italiana privata, diretta dai RR. PP. Cappuccini in Santa Theresa.

Bianca Milesi, l'ardente virgine, dalle folte chiome, che, come la salamandra della leggenda, viveva nel fuoco... delle cospirazioni italiane, sposata al medico Carlo Mejon di Genova ("mon petit docteur de Marengo", come lo chiamò un giorno Napoleone, che lo vide giovinotto curare i feriti nella sanguinosa battaglia) fu una "giardiniera", della *Giardiniera Italia*, una compagna della principessa Cristina Belgiojoso, una propagandista delle idee mazziniane: meritava uno studio a parte. La signorina Maria Luisa Alessi, di Torino, ne compilò un'accurata monografia, che, manoscritta, cadde nelle mani del dott. Giacomo Maria Lombardo, il quale la pubblicò nei primi del febbraio 1906 sotto il proprio nome col tipo di Bernardo Sebelli. La signorina Alessi fece processo al signor Lombardo; il quale, nel procedimento penale, seguì il 10 aprile di quest'anno, dinanzi al Tribunale di Firenze, fu costretto a rilasciare formale dichiarazione con cui riconosceva che "lo studio era stato dalla signorina Alessi ideato e compilato integralmente, e s'impegnava di ritirare dal commercio il libro edito abusivamente col suo nome, dichiarazione della signorina Alessi: la paternità e la proprietà... Così la vera autrice fu costretta a pubblicare il proprio lavoro, d'accordo col titolo: *Una Giardiniera del Risorgimento Italiano, Bianca Milesi* (Streglio, editore). La bella monografia è ornata sulla biografia che scrisse Carlo Cattaneo e sulle notizie degli archivi di Stato, che intorno alla Milesi si leggono nei libri *Figure e figure del secolo XIX*, *La principessa Belgiojoso e l'azione del Risorgimento*, di Raffaello Barbieri; specialmente del primo, del quale è ora sotto stampa in quinta edizione, l'aggraziata autrice fece, peraltro, altre ricerche originali, e lo porge con ordine, con garbo in una prosa nitida, scorrevole. La figura di Bianca Milesi emerge in luce simpatica. Nata il 22 maggio 1799 a Milano, Bianca morì di colera l'8 giugno 1849 a Parigi: nello stesso giorno e quasi nella stessa ora, e dello stesso morbo, morì, pure a Parigi, il marito che l'aveva assistita. Niccolò Tommaseo scrisse sull'interdipendenza patriottica (autrice anche di molti libri per l'educazione dell'infanzia) parole di cordoglio. Il Manzoni, alludendo al fervore patriottico singolarissimo di Bianca Milesi, la chiamava scherzosamente "madre della patria", ma la stimava anch'egli, non partecipando, peraltro, alle idee filodelfiche da lei manifestate; da lei che per la strada portava trionfalmente il famoso libro del Locke: *Essay concerning human understanding*: lo portava a tracolla!

... A proposito della Belgiojoso il fascicolo 1° novembre della *Revue*

pio, rivolsero il pensiero alla istituzione di una scuola italiana: anzi, al pensiero aggiungendo l'opera, aprirono tosto una scuolotta privata, che funzionò nella propria canonica; più tardi, per motivi indipendenti dalla volontà dei frati, vi fu una breve interruzione.

Sembra però che tale interruzione, anziché nuocere, abbia concorso al maggiore incremento della novella scuola, poichè, previo tanto esame, questa è stata riaperta ad un numero più considerevole di fanciulli, che da quei solerti e indefessi Padri verranno certamente istruiti secondo i principii della sana morale.

E non si fermò qui l'operosità dei PP. Cappuccini da Comiso: essi hanno pure pensato all'erezione di una chiesa che rispondesse esattamente alle aspirazioni dei loro parrocchiani. A tale uopo furono aperte delle sottoscrizioni, non essendovi poi mancato l'aiuto efficace del braccio dei coloni.

Ora, credo che per iniziativa dell'esimo ingegnere italiano signor Guglielmo Oates, autore del prospetto della nuova chiesa, venne ordinata una piccola lotteria, che renderà, in favore della chiesa stessa, un utile discreto.

ISIDORO CAMILLATI.

pubblica alcune sue lettere inedite a proposito degli amori di Alfred de Musset. È un epistolario molto curioso, e ne ripareremo quando la pubblicazione sarà compiuta.

"DORA", Società Industriale Italiana

Sede in GENOVA, Via Carlo Farini, 7-4

Stabilimenti in ALPIGNANO (Torino)

Fabbrica di Automobili Elettrici ad accumulatori DORA

Massima eleganza - Silenziose - Veloci

Vettura ideale per città e per dame

Percorso 80-100 Km.

con una sola carica.

Freno

elettrico.

Ricupero.

Chiedere

catalogo

illustrato

La

vettura

più

economica.





BONHEUR A TOI

Per ben digerire:

prendete un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 45. - 11 Novembre 1906.

Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Capo semaforista Cima.

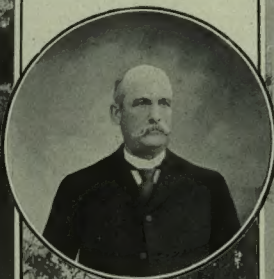
Cap. di vascello Reno.

Giulio Marconi

Ten. di vascello Ricciardelli, direttore della stazione

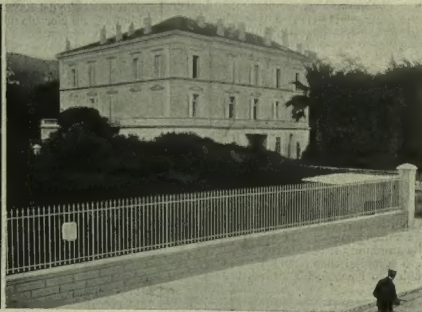
Ten. di vascello Bucci

Milano. — GIULIO MARCONI AL PADIGLIONE DELLA RADIOTELEGRAFIA AL PARCO — 5 novembre (det. Treves).



Duchessa di Calabria Principe Gennaro Principe Gabriele Contessa di Caserta Principe Francesco
 Principessa Giuseppina Duca di Calabria Principessa Immacolata di Borbone-Sicilia
 Marchesa Imperiali Principessa Pia Conte di Caserta Principe Giovanni Giorgio di Sassonia

La famiglia dei conti di Caserta e loro invitati alla Villa Maria Teresa a Cannes.



Gli sposi.
I doni nuziali.

Il principe Alfonso di Caserta.

L'automobile dei principi di Caserta.
Villa Maria Teresa, residenza dei principi di Caserta.

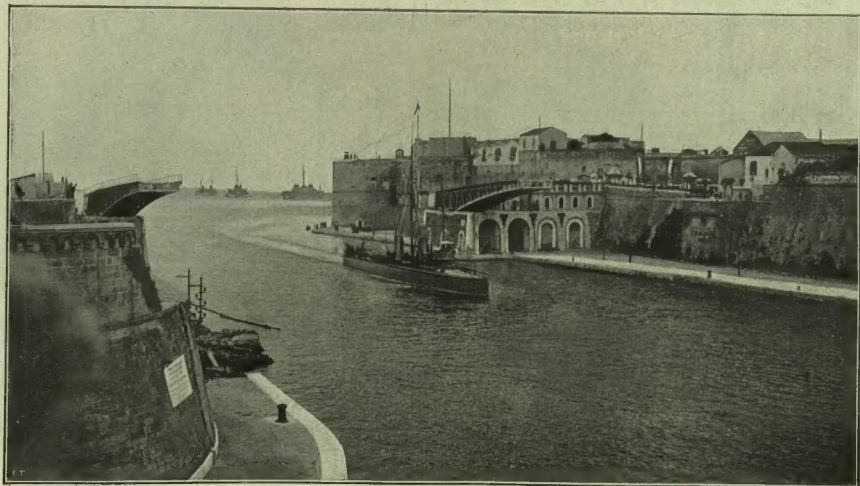
IL MATRIMONIO DI MARIA IMMACOLATA DI BORBONE-SICILIA, COL PRINCIPE GIORGIO DI SASSONIA.
(From stereograph copyright, 1906, Underwood & Underwood, di Londra e New-York).



La squadra.



Il porto militare.



Il ponte girevole aperto: entrano le torpediniere.
LE ESERCITAZIONI NAVALI A TARANTO (fotografo A. Monticelli).



L'« Umberto I. », con a bordo il Re.



La R. nave « Vittorio Emanuele III. » in allineamento nell'arsenale di Napoli.



La medaglia commemorativa per gli ufficiali della squadra.



La Coppa per la gara di tiro.



L'arrivo del Re a Taranto

LE ESERCITAZIONI NAVALI A TARANTO (fotografie Romano e A. Monticelli).



Entrata del Re a Taranto.

Le esercitazioni navali di Taranto.

Delle esercitazioni navali svoltesi nell'Ionio, da Taranto alla Sicilia, nella seconda metà di ottobre, diciamo estesamente nel numero scorso. Se non che, per quel numero del 4 novembre, andato in macchina la sera del 1, non era materialmente possibile avere ricevuto a Milano da Taranto, sviluppate e riproducibili, le prove fotografiche ed i disegni su esercitazioni e cerimonie compiute tra il 27 e il 28 dello scorso mese. Le esercitazioni navali ebbero esito splendido; a giudizio espresso dal Re stesso con le autorità di Pisa, nodate ad ossequiarlo appena ritornato a San Rossore, superarono di gran lunga quelle degli anni precedenti, ed i servizi importantissimi di rifornimento e le manovre delle torpediere e dei sommergibili e le esercitazioni di tiro — per le quali eravi una Coppa Reale — furono perfette. Tanto più, che ebbe l'onore di due visite del Re, mostrò in questa occasione tutto il suo schietto entusiasmo patriottico, ed apparve dignissima dell'averne ricevuto al suo grande arsenale militare ed al suo porto, collocato da natura a custodire gli accessi di quel mare sul quale la Patria deve essere forte e sicura.

I nuovi scavi di Ercolano.

Il progetto del professor Waldstein.

L'appassionato ed illustre archeologo anglo-americano Carlo Waldstein non è noto in Italia soltanto per l'amore grande col quale ha diretto fra noi gli scavi etruschi; ma è ben più conosciuto per la proposta sua — che sollevò più e contro tante discussioni — di formare un sindacato internazionale — di sovrani, mecenati, ricchi stu-



La lancia del Re sotto il ponte girevole.



La folla sul ponte (det. A. Montedigh).

diosi, miliardari americani — per raccogliere la forte somma necessaria a proseguire e compiere gli scavi dell'Venus di Pompei — di Ercolano — che nell'anno 79 fu sepolta essa pure dalla terribile eruzione di lava e più ancora dal fango.

Il prof. Waldstein ha propugnato presso i suoi innumerevoli amici in tutto il mondo la causa ideale ed artistica, che in Italia ha avuto, ultimamente, il consenso di una commissione di archeologi, di artisti e di critici, inviati dal Governo ad Ercolano, dove alcuni scavi sono stati fatti anche recentemente.

Questi scavi hanno dato nuovi saggi dei tesori archeologici che un inusuale principalmente di fango, nel quale nelle eruzioni posteriori si sovrappose la lava, dello spessore persino di otto metri, ricuopre per tutto il suo perimetro Ercolano; e tutti si sono persuasi che l'impresa è degna, ed è di tale portata — un quindici milioni almeno — da non rimanere offeso affatto il decoro d'Italia se da noi si accettasse la cooperazione finanziaria internazionale, molto più che il prof. Waldstein circonda la sua bella iniziativa di un disinteresse veramente rispondente al nobile amore che egli sente per le bellezze dell'archeologia e per l'Italia.

Egli, del resto, ha nel mondo archeologico un'alta ed estesa reputazione: occupa da ventisei anni la cattedra di archeologia classica e di belle arti nell'Università di Cambridge, è stato direttore della Scuola americana d'Atene, e, in quest'ufficio, ha felicemente condotto gli scavi dell'Heracleo d'Argo.

Ercolano — egli diceva mesi sono ad un giornalista italiano — è stata la mia passione da lungo tempo, ma solo alcuni anni or sono, quando mi riuscì di comunicarla a un mio intelligente e ricco amico, il signor Leonardo Shobridge, mi parve che da un sentimento di

simpatia archeologica si potesse passare ad una attività ardita, che dev'essere feconda. Andammo a Napoli, studiammo, riportammo la convinzione che l'impresa, benché grandiosa, non era insuperabile. Ercolano non è sepolta dalla lava. Degli strati superficiali di lava vi si sono anzi nelle eruzioni degli ultimi secoli, ma la fiamma ardente che la coprì fu una fiumana di fango. La lotta contro la sua tomba non sarà dunque così ardua e così terribile negli effetti come sarebbe se la tomba fosse tutta di lava. E ciò che si vorrà compiere senza dubbio largamente dell'energia e del danaro spesso nell'opera enorme. Ercolano era una città più ricca, più elegante, più artistica di Pompei: era non tanto luogo di traffico quanto ritrovo signorile dei romani nell'estate. Città di piacere intellettuale e sensuale, offriva tesori più vari, più completi, più cari alla nostra incerta conoscenza della vita antica; la quale ci apparirà tanto più eloquente, quanto più repentina, in paragone di Pompei, fu la sicurezza che la soffocò e coprì senza larghi scampii di fuga, senza che gli abitanti avessero, come quelli di Pompei, il modo — e il tempo di ricorrere e portar via le cose più care.

Ed i rinvenimenti fatti negli scavi d'assaggio recenti danno ragione all'illuminato fervore del Waldstein.

L'OBESITÀ

guarita e colla rimane **PILOLE di riduzione di Maribanda del Dottor Schindler Hersey** 30 anni d'esperienza.

Prezzo L. 5. — la scatola:

franco per posta L. 7.50.

Stipulare le scatole sono mandate del rivestito dell'inventore e della sua firma in rosso vi prodotti qui in bianco.

Depositori per l'Italia:

A. MANONI & C., Milano-Roma.





A black and white photograph showing a large, dense crowd of people descending a wide set of stairs. The individuals are dressed in formal attire, including suits, coats, and hats, typical of the early 20th century. The perspective is from above, looking down the length of the stairs as the crowd moves towards the bottom. The scene is very busy, with many people in various poses of descent.

Il nuovo ambasciatore esce dal Vaticano (det. G. Felici, di Roma).

IL NUOVO AMBASCIATORE SPAGNUOLO PRESSO IL PAPA.
Nuova evoluzione liberale della Spagna.

RIVISTA TEATRALE

L'età critica, di Max Dreyer. *Il teatro inglese contemporaneo*, di Mario Borms. *La morte di Fanny Sadowski*, Arianna, di Massenet. *Il cartellone della Scala*.

Dopo aver trionfato su tutte le scene di Germania, dopo essere stata applaudita pure in varie città d'Italia, abbiamo avuto anche a Milano l'età critica di Heinrich Heine, il Reyer, già pubblicata da alcuni mesi in volume. Il Reyer, che è un'opera di grandi lodi e più forti del giovane teatro tedesco e ha dato fama al suo autore. Nell'originale il lavoro si intitola *I dischiettemen*, e questo titolo spiega l'idea del Reyer, che è un autore che ha voluto mostrare, con un dramma di grande interesse, i pericoli di quell'età nella quale i sensi si destano e la passione d'amore divampa, istintiva, incosciente, umida negli uni, sferzata negli altri. Il Reyer, che è un autore di grande interesse, ha messo un collegiale, che ingenuamente e fortemente si innamora di Erica, la cui passione d'amore non ha risegni, e si rivolge al padre di Federico, un uomo di spirito aperto e giovane, un artista famoso, associato a un altro artista, il signor Enrico d'Assenza, di questa colpevole passione del padre, che la sua anima onesta non vuole accusare e si uccide con un colpo di fuoco da pistola. Il Reyer, che è un autore di grande interesse, ha messo un collegiale, dove Werner, il padre, aveva dato convegno a Erica, e si era fatta campestre in una notte di luna. Fra queste figure principali si muove, moralmente perfetta, una figura secondaria, indulgente, Anna Maria, la moglie di Werner, che è un'opera di grande interesse, il periodo di avvicinare la selvaggia giovinezza di Erica alla frivola maturità di Werner; e pure dopo la catastrofe che distrugge per lei ogni cosa, si riconferma. Il dramma costruito con linee semplici e con un linguaggio di grande stile poetico, è premito anche al Manzoni moltissimo ai tre primi atti, ma poco all'ultimo.

La parte di Werner ha un interprete di raro affaccio in Oreste Calabresi. Erica è Elisa Severi, bellissima di viso, provocante, ma troppo cociente della sua perdita, più che non lo conceda il personaggio; tuttavia ha avuto momenti di grande bellezza nella scena del secondo atto, quando rivela a Werner la sua vera passione. Difficilissima è la parte dell'ingenuo e sentimentale Federico, ed ha dato modo di rivelarsi autore di grande coscienza e di talento al giovane Palmirani, una bella speranza della nostra scena. Le parti di Gatti non ci parve a posto nella parte della angoscia, e forse per un'inesperienza, specialmente non ha saputo rappresentare la grandezza dei sentimenti che sconvolgono la sua anima. Anna Maria è in quell'atto una grande figura tragica, le è appena morto tragicamente il figlio, la non dissimulare il suo strazio al marito perché la sua vita è vissuta non lo ripiombi nella cecità da cui ci è appena scampata. Dopo questa parola il suo cuore dà stille di sangue, e si può dire che comprendere tanta sofferenza. Occorre una grande astrice per ottenere questo effetto.

Con Maria Boreyer è un nuovo attore tedesco che prende possesso della nostra scena dopo il Sudermann, il Hauptmann, il Bayreiter e altri suoi coetanei. Non ostante le lotte di scuole, i dissidi fra i suoi coetanei, i dissidi fra i suoi allievi, la vecchia scuola, — forse appunto per queste cose — ha fatto lavoro e pubblici, il teatro tedesco è, dopo il conflitto, il più fiorente e quello che trova oltre il confine il maggior successo e accoglienza. La cosa è diversa per il teatro dell'Europa centrale, che inonda il mondo coi suoi romanzi. Tranne W. A. Reinert, di cui sono nei nostri repertori *Le scosse*, *Il sole*, *Il sole e la luna*, *Il sole e la luna*, l'inglese è conosciuto in casa in ordine, quale autore di teatro drammatico inglese? Chi vuol avere una risposta a questa domanda legga il *Teatro inglese* di Maria Boreyer, che è la nostra vita del giorno.

Mario Biondi è un colto e brillante ginevrinista; ma la sua non è opera frettolosa e incompleta: non una raccolta di articoli sparsi in diverse epoche e riuniti in volume. È uno studio coscienzioso e completo: non solo del teatro in sé, ma delle sue origini, i suoi vestrali inglesi, in rapporto colla vita e coi gusti della nazione, colla cultura, colla civiltà che non c'è una nazione. Colla curiosità premessa che non c'è una nazione, egli finisce a mostrare che vi sono in ingilterra molti scrittori di teatro, alcuni originali, altri devoli di studio. Tutto egli esamina, spiega, e rivede, e quanto ha attinenza al suo argomento: e gli autori, gli attori, e gli impresari, e gli allestimenti scenici, e la critica, e il pubblico; ma particolarmente dobbiamo essergli grati di farci conoscere

CARROZZELLE PER BAMBINI — POLTRONE PER MALATI
Cataloghi gratis **PIERANTONI - BOLOGNA**

degli scrittori di cui pochi italiani sanno i nomi; e far nascere in noi il desiderio di vederne rappresentate le opere. Noi conosciamo un po' anche Oscar Wilde, ma nulla sappiamo di G. E. Shaw, di cui il Borsa fa questa interessante presentazione:

« Socialista, fisionomia imperialista, teologo, vegetariano, antivernalista, consigliere municipale, critico musicale ed artistico, pamphletista, oratore di piazza, e mob orator, come dicono gli inglesi, romanziere, drammaturgo, conferenziere, Giorgio Bernard Shaw è una delle persone più note in Inghilterra. Forse la più originale... Il pubblico lo giudica variamente. Chi lo prende sul serio, lo conforta, lo consiglia: chi lo ossa come l'Euripide dell'era vittoriana e lo contrappone all'Euripide dell'era elisabettiana; chi sorride di lui e delle sue idee. La donna in genere ne vanno smette... I critici lo maltrattano per un giorno da detto loro senza tanti complimenti: « Siete altrettanto cresiti? Vi amministrate l'opio? Non come insulto ma come teoico... I manager non accettano tutte le sue commedie, ad i consiglieri di Saint Francis tutte le sue proposte di socialismo municipale. Ma ciò non nuoce alla sua fama. G. B. Shaw (a basta la sigla) è un quarantenne anni un eroe leggendario come l'olandese velleite... »

E lo Shaw è uno scrittore che esce davvero dal comune anche come autore teatrale a giudiziario da alcune scene che il Borsa traduce da una delle sue più tipiche commedie *La professione della signora Warren*, un lavoro che sarebbe antichissimo in Italia, e che ci sorprende possa essere accettato nel paese del puritanesimo.

Il capitolo dedicato allo Shaw è fra i più interessanti del libro, perché ci conduce in territorio sconosciuto; ma non sono meno piacevoli gli altri capitoli, che parlano del teatro americano, del teatro greco, e del teatro inglese letterario. Una sua visita allo Swinburne, il grande poeta e il grandissimo amico dell'Italia, si legge con speciale compiacenza:

« Amavo l'Italia fin da ragazzo, — disse il celebre poeta al suo visitatore. — Quando a scuola direi ai miei compagni: eh perché non sono nato italiano! Ed essi non sapevano comprendere. E' stato l'amore di tutta la mia vita... »

Lo Swinburne ha dato molti lavori al teatro letterario, ciò che vuol dire che i suoi lavori sono fatti più per la lettura che per la scena, come il Tennyson, il quale però, più fortunato, ha trovato nell'Irving un interprete che ha saputo far apprezzare e applaudire il suo *Hamlet*.

E' noto che fu dopo una rappresentazione di questa tragedia profetizzata che il grande attore morì quasi all'improvviso. All'Irving, il grande attore, il Borsa dedica pure molte pagine, in cui la sua arte e la sua vita sono analizzate e studiate.

Il libro chiude con uno studio sul teatro nazionale irlandese « un teatro quasi ignorato anche in Inghilterra ». E' una specie di *Théâtre libre*, senza scopi né ambizioni commerciali, formato da attori dilettanti, che dopo un periodo di viaggi teatrali riuscirono a stabilirsi in un piccolo teatro di Dublino, dove recitano parte in inglese parte in gaelico. Esso ha pure i suoi attori; alcuni sono poeti di valore: primo fra questi è W. B. Yeats. Nessun poeta scrive il Borsa « un poeta moderno aruto l'Irlanda, che abbia rivelato con più discreta fedeltà il suo intimo e sovente segreto. Ed esaminando l'opera di questo sognatore, di questo narratore di leggende, chiede le pagine del suo libro, che molto divertito e moltissimo insegna... »

Nel giorno della commemorazione dei morti è ispirata a Napoli Fanny Sadowksi. La notizia della sua morte ha fatto un molto effetto di una risurrezione. Era scomparsa da tanto tempo dal palcoscenico, che la si credeva già scomparsa « dalla scena del mondo. Era nata a Modena nel 1827, figlia di un capitano polacco. Per sapere di lei bisogna interrogare uomini vecchi e vecchie memorie per ritrovare biografia e cercare vecchi suoi ritratti. Leone Fortis la ricorda ancora una bimba, a Padova, recitare con alcuni dilettanti in un piccolo teatro a Santa Lucia, dove fu il duca Gustavo Medici e la volle con sé. Di lei un biografo di quel tempo lontano fa questa pittura:

« Sedevano appena aveva alle e sfessosa la persona, dolcissima eppure assai agguillante la voce. Un po' macilenta, coi capelli fini e naturalmente ricciuti, nerissimi ai per degli occhi, e con quella pelle bianca che è particolare alle bionde, accoglieva in sé i tipi della bellezza nordica e della meridionale. La bocca piena e le labbra di quel cuscino, che non si compendia mai neppure a Parigi, carmine e mollemente curve, s'aprivano appena anche nell'impeto dell'esclamazione quasi gelose custodi dello smalto, meravigliosamente bianco, della dentatura... »

Dopo esser stata con Modena, paese con Francesco Augusto Boni, poi con Benedetto del Molino, poi Astolfi, e finalmente colla compagnia di Adamo Alberti, colla quale raggiunse a Na-

poli, nel 1854, l'apice della sua gloria. Recitando al teatro Fiorentino, ottenne tali trionfi nella parte di Mirandolina, che il pubblico lo collocò al di sopra della Ristori, nelle sue simpatie. Ma non solo nella commedia trionfava, anche nel dramma. Suo cavallo di battaglia era *Cuore ed arte* che Leone Fortis aveva scritto per lei. Nella prefazione a questo dramma, scritta nel 1860, il direttore del *Pungolo*, rievocando i suoi ricordi così parlava dell'arte della Sadowksi:

« ... Eppure non era una bellezza — nel senso accademico della parola — oppure la sua recitazione non era correttezza — oppure gli critici dell'arte la curava poco — si può dire che non fosse una comica. Ma aveva eleganza e lanciata la figura, nobilissimo il portamento e un insieme di danza e di statura così nuovo, così inusuale, che colpiva. Non la si poteva paragonare a nessuna delle altre celebri attrici contemporanee. Era lei. Dal lato dell'individualismo artistico aveva molti punti di contatto, di analogia con la Duse — sebbene molto aveva da questa. Come la Duse è sopra tutto la donna nervosa, la Sadowksi era sopra tutto la donna fantastica — come la Duse mette in ogni figura di donna un po' di servili, la Sadowksi ci metteva in tutte un po' di fantastico — due malattie — del corpo l'una, dell'anima l'altra. Ma entrambe recitando a modo loro — libere da tutto il formalismo, da tutti i sistemi, da tutte convenzioni del teoricismo. Nelle parti, direi così, fantastiche era ciò che la Duse è in *Francillon* — ove la servili prevale — insuperabile. Il metavo del suo ed è che nessun attore poteva mettere nel proprio personaggio, certo smarrimento del volto, un certo languore della persona, un certo languore dello sguardo — l'aria, la li- »

Alla evocazione di Fanny Sadowksi, nel fulgore della sua gloria, fa riscontro quest'altro quadro che toglie dalla stessa prefazione di Leone Fortis:

« Qualche anno fa mi recai al Teatro del Fondo a Napoli per fare un palchetto. Vi era al momento una signora avanti negli anni, in cuffia, che sorreggeva la vettura — curata, trascurata nelle vesti, più vecchia nelle abitudini, nell'abitudine, nell'alto che nel basso in realtà — la quale di tanto in tanto cacciava il pollice e l'indice, con la voluttà dei vecchi, in una grande tabacchiera che aveva accanto e fumava, quasi con ostentazione, delle belle prese di tabacco... Era la mia (ricorda la *Fortuna* in prigione, la *Vanina* del *Rampello* d'Ornano, era la Sadowksi... Fanny! — esclamai... Che Fanny! — mi ripeté — senza la legge sua, Fanny. Non evocate le ombre dei morti, anche se non se avete paura. Portateci avanti... »

Come impresaria e direttrice di teatri in tanti paesi finì infatti Fanny Sadowksi negli ultimi anni della sua vita; assistendo, senza invidia, anzi con compiacenza, al sorgere — e anche al tramonto di astri comparsi dopo di lei, nel cielo del teatro drammatico. Morì in una discreta agiozia, confortata dalla fama e del genere, lieta forse di aver lasciato il pubblico in piena gloria. E' così, aveva infatti abbandonato le scene da trentacinque anni, quando aveva da poco varcata la quarantina.

Chi non conosce il riposo degli anni maturi è Giulio Masaneset. « Ogni anno un'opera », questo il suo motto. L'opera di quest'anno si intitola *Arianna* ed è andata in scena la sera del 31 ottobre all'opera di Parigi. Il libretto è di Cataldo Mendis. Il successo è stato ottimo specialmente al terzo atto che si dice drammaticissimo. Sono in quest'atto i lamenti di Arianna, che stupendamente cantati dalla Brevet suscitano entusiasmo. So ne volle il bis. La critica profetica che si diventerà classica, e afferma che è fra i più ispirati del maestro.

Udremo presto l'opera a Milano, dove quest'anno non mancheranno le novità musicali. Il cartellone della Scala ne promette due molto interessanti: *Salomé* di Stravinsky, e *Gloria di Cilea*. E' ancora a queste novità, altre opere di repertorio che nell'ambiente unico al mondo, e col l'esecuzione che può offrire il maggior teatro milanese, sono destinate a grande successo, come la *Carmen* e la *Giocoide*; di Wagner avremo *Tristano e Isotta*, e rivedremo la *Wally* di Catalani, e il *Jongleur de Notre Dame* di Massenet... E rivedremo con piacere sullo scanno del direttore Arturo Toscanini, il figliuol prodigo, tornato... al suo teatro preferito e che lo preferisce.

Leporello.

QUESTA SETTIMANA ESCE

LA SECONDA MOGLIE

COMEDIA IN QUATTRO ATTI

di W. ARTHUR PINERO

Un volume in 16 di 180 pagine: DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Prof. G. FORTIS.

L'ARCIDUCA OTTONE.

Vienna, 5 novembre.

Non era ancora spento il ricordo della tragedia di Meyerling e tutti si chiedevano in Austria e in Ungheria: chi sarà il successore al trono degli Asburgo?

Secondo la legge di famiglia, tale diritto doveva spettare all'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, il figlio primogenito dell'arciduca Carlo Lodovico; ma allora egli era molto ammalato, e nessuno pensava che la lei gli avrebbe permesso di accettare l'alto onore, derivantegli dalla Prammatica Sanzione. Tutti erano convinti che egli o per amore o per forza avrebbe finito col ritirarsi in favore di suo fratello, il bell'arciduca Ottone, che i viennesi conoscevano famigliarmente, per averlo veduto tante volte ridere e scherzare insieme ai suoi commilitoni sulla Kärntnerstrasse nelle ore del massimo movimento.

Un giorno si seppe che l'arciduca Francesco Ferdinando, le cui condizioni di salute erano andate sempre peggiorando, per consiglio dei medici era partito per un grande viaggio di mare e che sarebbe rimasto assente oltre un anno.

« Non ritoverò più! — dissero alcuni, che l'avevano veduto poco prima della partenza, pallido e smunto, reggersi al braccio di colei che doveva poi ridiventare sua moglie. »

E invece dopo un anno ritornò bello e guarito, non si sa se più per effetto del lungo viaggio di mare o per virtù di quella convalescenza. Che, e i circoli ufficiali avevano saputo con grande astuzia mettergli a fianco.

Naturalmente egli fece lavoro subito i suoi diritti alla successione, e il fratello Ottone, che persino nel circolo di corte passava fino allora per l'erede presunto al trono d'Austria, dovette

Sevanda ideale di sapore squisito e al tempo stesso nutritiva e corroborante.

Sulla salute di giovani 200, 250 e 125 centesimi in carta. I bambini dai 5 anni in su, 100 centesimi. In tutte le farmacie e a richiesta in Cury.

PURO CACAO OLANDESE BENSODP

LA SECONDA MOGLIE



Lavori di sollevamento del sottomarino.

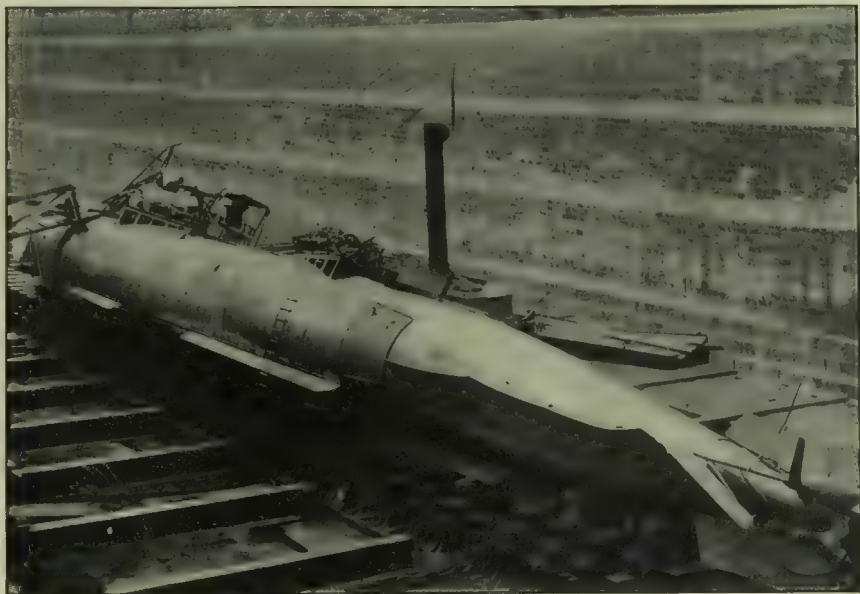
Il sarcofago del comandante Popenz.

Il primo palombaro che trovò il Lusitania.

Arrivo a Biserta del Cyclope coi cadaveri.

Lo sbarco dei feretri.

I FUNERALI DELLE VITTIME DEL SOTTOMARINO "LUSITANIA" A BISERTA (fot. Hatis, Trampus & C.).



IL NAUFRAGIO DEL "LUTIN". — IL SOTTOMARINO RIMESSO A GALLA (fot. Hulin, Trampus e C.).



Ass. Morgueto
Sindaco di Roma
vice-presidente.

Sen. Martelli

Avv. Meda
Deputato (doppio)
presidente

Roma. — IL CONGRESSO DEI SINDACI IN CAMPIDOGLIO. — I CONGRESSISTI ESCONO DALLA SEDUTA — 4 novembre (fot. Dante Paolucci).

rinunciare definitivamente all'idea di poter essere un giorno Imperatore.

Non si può dire che egli si sia deluso molto di questa forzata rinuncia; per il suo carattere allegro e spensierato gli obblighi di arciduca ereditario erano troppo gravi, troppo noiosi; a lui piaceva troppo la vita allegra, per aspersi rinunciare tanto facilmente.

Egli continuò quindi a ridere e a scherzare con le belle signore sulla Kärntnerstrasse e negli altri ritrovi pubblici e a far parlare di sé per le sue avventure picaresche e per le sue scappate, che più di una volta gli procurarono delle noie e dei rimproveri da parte del vecchio Imperatore.

Tra il resto si narra, che un giorno trovandosi in lista compagnia all'Hotel Savoy, avendo bevuto forse un po' troppo, entrò per isbaglio nella sala da pranzo dove si trovava l'ambasciatore inglese colà moglie. Il guaio non sarebbe stato tanto grande, se l'arciduca non si fosse trovato in costume adamitico, col solo kipi in testa e la spada alla cintola. Figurarsi come dove essere rimasto l'ambasciatore, offeso nel suo puritanismo inglese! Lo scandalo si diffuse in un attimo per tutta Vienna, dando luogo a un mare di commenti. Alla smentita ufficiale del fatto nessuno credette, anzi tutto perché dato il tipo dell'arciduca la cosa appariva perfettamente ammissibile e poi perché si seppe subito dopo, che l'arciduca era stato obbligato dall'Imperatore a lasciare Vienna per qualche tempo. Gli parti allora, nel Cairo, dove ritornò molto più tardi colpito da una brutta malattia, che dovette poi trarlo alla tomba. Non badando ai consigli dei medici, continuò ancora un pezzo a menare una vita disordinata, finché, vinto dal male, dovette ritirarsi nella clinica e sottoporsi a ripetute operazioni dolorose. L'ultima, la tracheotomia, lo fece particolarmente soffrire ed ora, che è morto, tutto lo compiangono, anche coloro che un giorno giudicarono troppo severamente le sue allegre scappate. Il popolo, che conosceva la sua affabilità e il suo buon umore, che ammirava la sua bellezza e che si godeva di vederlo spesso nei ritrovi pubblici, il popolo, che non gli ha mai fatto colpa di nulla e che anzi, malgrado tutto l'amore e più di tutti gli altri principi di casa d'Asburgo, ora lo compiangono con la stessa sincerità e con la stessa spontaneità, che un giorno gli rideva alle sue ragnazze. E poi, se fu un po' troppo leggero nei suoi giorni di fama, non fu però mai ben duramente quei piccoli trascorsi, che in fondo non fecero male a nessuno, fuorché a lui stesso, il povero arciduca, oho era poi il più simpatico e il migliore di tutti e che nel fior degli anni è sceso nella tomba.

FRANCO CARRI.

Il Congresso dei Comuni a Roma.

Non si credeva che di Congressi ne abbia avuto soltanto Milano: se qui sono stati tenuti, a Roma sono stati poco meno della metà. Ora ve n'è stato uno medico, e nei giorni scorsi vi fu tenuto il grande convegno dei rappresentanti di tutti i Comuni italiani per affermarli di fronte allo Stato, che continue a mantenere addosso ai Comuni le spese che questi fanno per pubblica sicurezza, pubblica assistenza ed altre per conto dello Stato. Il Congresso, che raccolse 116 rappresentanti di Comuni italiani, era presieduto dal deputato di Milano, on. Grippi; si risolse in una sincera espressione di malumori contro lo Stato, in parole garbate, ma pure impegnative dette dal ministro Magrini, e da una commissione (investigati), ed aprì il 4 novembre la Commissione si chiuse il 6 con la deliberazione di far presentare al Parlamento una proposta di legge che prosciuga i comuni e provinciali, da tenersi entro il 9 dicembre, dovranno raccomandare pubblicamente ai deputati rispettivi. Un Congresso, che genera così sollecitamente qualche centinaia di congressi, merita di essere illustrato a preferenza di ogni altro.

I funerali alle vittime del "Lutino".

Reco in questo numero illustrato l'epilogo della tragica fine del Lutino. Questo nonovvero sommeneghella marina da guerra francese, affondata nel golfo di Genova — come narrammo nell'illustrazione del 26 ottobre — fu potuto trarre fuori dalle acque il 26 ottobre, e, purtroppo, dentro il poco tempo, una fune trovata che dei cadaveri spaventosamente deformati, ma i più facilmente riconoscibili. Quanto al Lutino gli si ricostruirono varie gravi avvisi, ma la morte dei 10 uomini che vi si trovavano a bordo fu attribuita, in base ad osservazioni scientifiche, ad asfissia, prodotta dall'eccessiva pressione che si sviluppò a grandi profondità subacquee, in la morte dovuta a una causa naturale. Alle vittime furono poi solenni onoranze funebri militari e religiose a Brest, poi furono imbarcate su una corazzata francese per Marsiglia, dove giunsero il 8 novembre; ed anche qui ebbero luogo commoventi onoranze. Dalla stazione di Marsiglia le salme partirono poi per i rispettivi luoghi di Francia dove i bravi marinai avevano avuto i natali,



Fot. Galigni e Rossi, di Milano.

CLELIO ARRIGHI.

Questo nome, anagramma di Carlo Righetti, comparve per un buon mezzo secolo sotto una infinità di scritti, che attestavano un'intelligenza non culta ma fervida; un talento di romanziere, di giornalista e di commediografo. Nessuno più milanese di Carlo Righetti. A Milano, dove nacque nel 1830, consacrò il meglio di se stesso, raccogliendone, per dire la verità, più sterpi che fiori di gratitudine; da ciò l'amarezza di quel latino e la sua facilità allo scorgere senza misura. Dopo le Cinque Giornate, in cui s'agitò e prese un'arma come tutti, entrò nei Dragoni lombardi, e, promosso ufficiale, prese parte a qualche combattimento. Dopo la battaglia di Novara, si dimise da ufficiale, e tornò a Milano; studiò legge, e fu felice di mettere sul proprio biglietto di visita "Carlo Righetti avvocato". Ma non esercitò la professione. Il teatro, invece, l'attirava. Rappresentò, nel 1854, un dramma che fu fischietto; poi un altro, *Dionizio e Duella*, che fu applaudito.

Nel 1857, pubblicò un romanzo che fingeva scritto da un morto, *Gli ultimi coriandoli*, sul cui manoscritto la censura austriaca lavorò molto di forbici. Rappubblicò più tardi (nel 1857) il romanzo intiero. La vecchia Milano vi è descritta bene; tutto vi è milanese, persino il linguaggio.

Nel 1859, il Righetti tornò volontario nell'esercito piemontese, ma come semplice soldato. Comandò a Tronzano; fu eletto poi deputato di Guastalla; ma se ne ritirasse, con uno spirito a dir vero un po' annacquato. Abbiamo sotto l'occhio i sei volumi della satirica pubblicazione, e vi troviamo d'interessante e di vivo le sole *Memorie d'un ex-repubblicano*, che continuano per più numeri. Maggior spirito, e mordace, Clelio Arrighi scrisse in *I quattrocentocinquanta*, biografia del Parlamento, che accumulò ironie, iniziò al capo del biografo; il quale aveva, per fortuna, un talento particolare per farsi dei nemici; non poteva infatti né tacere, né pesare le parole sulla bilancia della prudenza. L'opera, uscita all'esempio dei *Moribondi*, lanciati da Petrucci nel 1861, ha questo lungo titolo: "I 450 deputati del presente e i deputati dell'avvenire per una società di egregi uomini politici, letterati e giornalisti, diretta da Clelio Arrighi". Uscì a Milano nel '64. Cesare Cantù, deputato di Caprinio, è il più maltrattato dei biografati. Nè la sinistra, verso cui l'Arrighi pendeva, non è risparmiata. Due anni prima, Clelio Arrighi aveva pubblicato il romanzo anch'esso milanese, milanesissimo, *La scapigliatura e il 6 febbraio*, col sottotitolo "Un dramma in famiglia", una specie di *Bohème* di Enrico Mürger impalidita, e con una buona dose di patriottismo schietto e vibrante. A questo romanzo corrispondeva, peraltro, le sconosciute *Memorie d'un soldato lombardo*, che ripulmano il miglior lavoro del fondato scrittore.

Irragguole e pieno d'idee, Clelio Arrighi ne ebbe una folta zuppa in quel giorno il teatro milanese, spendendosi quasi tutta la sua fortuna, cercando e creando attori, scrivendo commedie

originali e traducendone, o meglio foggandone, di nuove su alcune francesi di carattere popolare; ma anche in quei rifacimenti metteva il suo apologetico ambrosiano; faceva risuonare con tutti i suoi effetti comici il dialetto di Carlo Porta; vi infondeva, insomma, quell'anima milanese, che adesso Milano, la cosmopolita Milano, non ha più. Chi non conosce *El barclet de Baffolara*, derivato in linea retta dalla *Cagnotte*, ma ch'è ancora vivo, tanto più che, in quelle tati sponde non amene, il famoso barclet lavora anche oggi? La commedia clero-aristocratica fu rappresentata 430 volte. Ancor più estesa fortuna toccò al *Milane in mar*, ch'ebbe 700 rappresentazioni. Citiamo ancora *La gent de servizi*, *On di de Natal*, *L'amor vecc al vom mai free*, *On pret che se senti de vasa omni*, *On garofol de cina fou*, *La sua Palmira spin*, *Mite che secca?* *Mori che peccati* ammontano a una quarantina lo comedio originali, imitate, tradotte, impasticciate dall'infaticabile Righetti; il quale ebbe la fortuna di trovare un attore comico quale il Ferravilla, per prima donna una bruna bellezza, Emma Ivon; e la Giovannelli, tipo indimenticabile di trecca, e lo Sbodio, e il Giraud e altri. Clelio Arrighi aveva piantato il teatro milanese sul corpo Vittorio Emanuele, nel vecchio "padiglione Cattedrale", nel quale non mancavano, in certe notti allegre, i balli in costume adamitico: Clelio purificò e trasformò il locale in un grazioso teatrino, facendo anche da ingegnere e da architetto.

Ma fu un brutto giorno quello in cui incominciò a raccontare dolente e sdegnato a quanti incontrava che la Compagnia da lui creata di sana pianta lo aveva abbandonato, involandogli il suo repertorio! Di Emma Ivon si fece poi paladino e storiografo, nel vecchio "padiglione Cattedrale" di Emma Ivon, e ancora: *L'ultima parola sulla confessione di Emma Ivon*, pubblicata dal barone Cignola; tutte espressioni di quella "bohème milanese", nella quale il Righetti si trovava bene, e che pur disse il Rovani, il Parbone, il Geronzi, Emilio Praga alla poesia, Tranquillo Cremonesi alla pittura, e i Magni e il Grandi alla scultura.

Nel 1876, salita la sinistra al potere, il conte Bardonno nuovo prefetto di Milano (lo stesso che finì poi malamente a Palermo) fondò "un giornale politico *L'Unione*" per rompere con i democratici la "crosta", dei moderati. E Clelio Arrighi fu messo alla direzione di quel giornale, che ebbe vita breve; e lunga non poteva averla, perché, fra altri guai, il direttore colpevole bensì gli avversari politici; ma bastareva pure qualche amico politico se questo non gli andava a' versi; e lo sa il buon Moneta, direttore allora del *Secolo*. Dopo, il Righetti s'ingolfò in una serie di pubblicazioni di vario genere che non meritarono di essere citate; vi sentì l'uomo deluso, ferito, bisognoso d'aiuti. Non era più il Righetti, che aveva scritto *Le memorie d'un ex-repubblicano*; e i romanzi critici: non era più quello, che lo portava milanese dovunque le belle emozioni suscitate da *I quattro amori di Clelio*, *La casa della Guastalla* (schizzi sentimentali), *Il diavolo rosso*, *La battaglia di Tagliacozzo*, *Estremi aneliti*, ultimo romanzo di Clelio, fu pubblicato da Sonzogno nel 1888.

Il povero Righetti si lasciava andare, scandali. Il patriottico di qualche amico amico vicino al Crispi ministro gli si ottenne un posto provvisorio, divenuto poi stabile, nell'Archivio di Stato Milano, diretto allora da Cesare Cantù. Quando il Righetti, che per un po' di tempo si era sempre mostrato così aggressivo verso il Cantù, si presentò al suo nuovo superiore, questi lo squadrò dal capo al piè e gli disse: "L'hanno mandata qui per sorvegliarmi?". L'avevano, invece, mandato là per dargli un posto, per tornarlo Vedevamo il Righetti all'Archivio, che era un alto, magro, come un sonnambulo. S'affacciava a studiare... la cabala del lotto, e a scrivere di spiritismo, di cui s'era fatto apostolo. Il libro *Sublimi certezze* fu pubblicato in quel tempo di tempo. Com'è più pure un *Diavolo*, un *Indiscreto*, un *Indiscreto*. L'infelice faceva più! Egli voleva sembrar giovane, e si tingeva disperatamente; voleva acquistare un po' di felicità su questa terra ed evocava lo spirito di qualche morta... Morì in una casa di salute il 3 novembre, da tutti abbandonato, da tutti dimenticato.

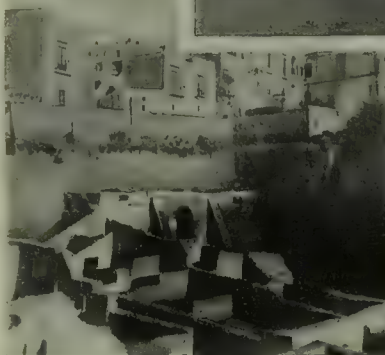
R. B.

CAPPELLI DEI CAPPELLI - CAPPELLI BIANCHI

LOTION DEQUEANT
Infinito unguento prod. scientifici. Iva gratis
Farm. DEQUEANT, 80, Rue Clichy, Parigi.
Per vendita, L. P. (per ogni cosa), Ormiche L. 6.

(NOTE SETTIMANALI)

Prezzo del numero: **50 Centesimi.**



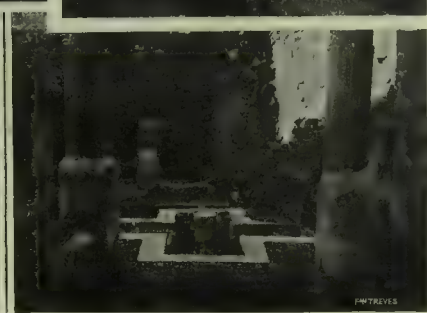
Colonne della casa d'Argo.

Muro terminale degli scavi odierni.

Panorama di Ercolano.

Casa di Ariadna (Ercolano).

Il quadripartito centrale.



L'antica via della marina.
Una taverna.
Casa delle fontane.

Bottega d'un venditore d'olio.
Le terme pubbliche.
Casa di Galba dove fu trovato un baso in argento dell'imperatore.

I RECENTI SCAVI DI ERCOLANO — II (dot. comunicati da A. Croci).

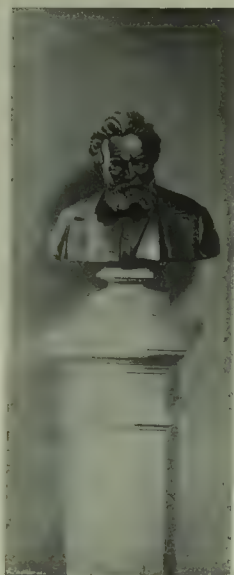
Il nuovo anno accademico a Bologna.

Le Università italiane hanno riaperto il 5 le loro aule con le cerimonie di rito. Illustriamo, grazie alla fotografia pervenutaci, la cerimonia inaugurale nell'antica, gloriosa Università di Bologna.

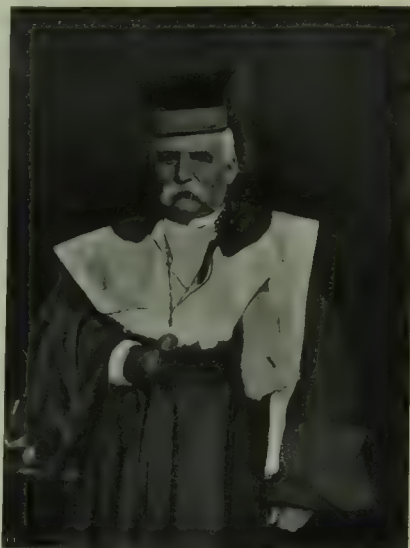
La dotta Felsina era tutta, nelle sue più scelte rappresentanze, entro l'aula magna, dove il pro-rettore, il vecchio ma instancabile professor Bertolini, in toga, cappa ed ermetico, presiedeva alla cerimonia. Egli fece la sua relazione sull'anno accademico precedente, e ricordò degnamente i cari ed insigni professori perduti, G. B. Gaudino, Severino Ferrari, Cesaretti e Ronconi.

Ebbe un espositivo saluto poi nuovo arrivato Giovanni Pascoli e rivolse una parola di reverente affetto a Giosue Carducci, il cui nome rimarrà all'aula, dove il grande poeta insegnò con alacrità, e dove è ricordato da un busto.

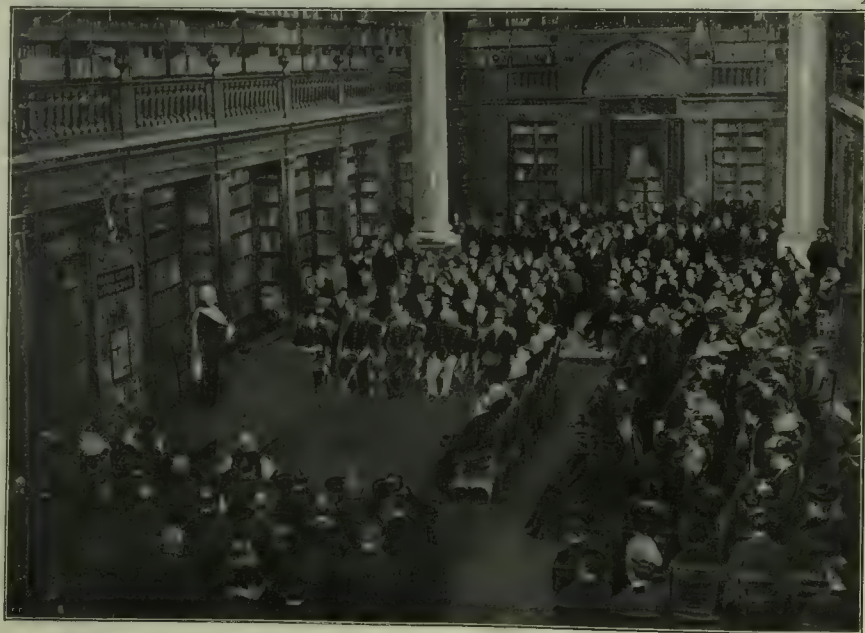
L'orazione accademica inaugurale fu poi pronunciata dal nuovo professore di filosofia morale, Tarozzi, fra la grande attesa del pubblico accorso per udire parlare di idealismo e di misticismo. Egli parlò elevatamente, con una forma ed un tecnicismo di linguaggio che ebbero grande attenzione e vivo plauso.



Il busto di Giosue Carducci.



Il pro-rettore professor Francesco Bertolini.



INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO NELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA — 5 novembre (det. comunicatoci da A. Croce).

La Repubblica di Augusto.

"Phosphatine Falières" il migliore alimento
del fanciulli.

primo è repubblicano, aristocratico, militarista; il secondo è pacifista, antimilitarista, e lascia a poco a poco penetrare i sentimenti, le idee, i costumi della monarchia. Augusto appoggia, quanto più, il primo partito. Quanto le dico le sembra strano e singolare? Eppure si tratta anche questa volta dell'ovo di Colombo; e questa spigliatezza del governo di Augusto, che a nessuno era venuta in mente, che è costata a me anni di ricerche, di meditazione, di tentativi, appare poi semplice e piana, come una verità di buon senso, in confronto della quale le vecchie spiegazioni non sono più che degli incomprensibili pasticci. Augusto non poteva non essere repubblicano; perché dopo dei secoli di successi grandiosi, la vecchia aristocrazia romana sembrava all'Italia indispensabile. Le classi medie avevano trucidata metà della nobiltà per prendere i beni; ma assediata la loro fortuna con questa operazione un po' brutale, avevano ripreso ad ammirare come prima la vecchia aristocrazia che aveva conquistato l'impero; e non potevano neppure immaginare che l'impero potesse essere governato da altri che da un piccolo numero di grandi famiglie romane. Tutta l'età di Augusto è dominata da una vera ossessione aristocratica: tutti pensano che Roma ha bisogno di rifarsi la sua vecchia nobiltà repubblicana, quella che aveva conquistato l'impero. Vedrà chi meglio nel volume, del resto... Intanto il primato aristocratico aveva bensì tratto solide da permettere all'aristocrazia di mantenere il predominio per secoli, non ostende tutti i suoi vizi e difetti e malgrado le discordie politiche e famigliari. Quando una decade lo sforzo massimo di Augusto fu quello di risollevarla ma non vi riuscì che a metà. Ciò serve anche a illuminare tutta la storia della famiglia d'Augusto ed anche la tragedia di Giulio e di Tiberio (narra nel 5.^o volume) che è certo una delle più terribili pagine della storia antica. Di Tiberio faccio una riabilitazione insieme agli altri che non si spaventa della resistenza che oppongono i costumi mutati. Ma la lotta lo esaurisce. Ciò che Tacito ha scritto di lui è una leggenda; il Tiberio passato nella tradizione è il personaggio di un romanziere invece che di un storico. Lo scrittore che ha veduto e rappresentato il Tiberio vero è Velleio che da quattro secoli è accusato di essere un basso adulatore, in omaggio a Tacito, che fu un grande stilista, senza dubbio, ma un pessimo storico, senza criterio, senza equanimità, senza profondità di vedute.

— È la visione complessiva del quadro storico in cui si svolge l'azione come si presenta allo sguardo del lettore?

— Tutta la politica di Augusto è stata da me studiata sullo sfondo della grande trasformazione economica che incomincia durante i 42 anni del suo governo o che consta di parecchi e diversi elementi, cioè: ingrandimento delle città, avvicinamento di popoli che prima non si conoscevano; progresso delle industrie e del commercio; ciò che per naturale conseguenza produce l'elevazione e il raffinamento dell'arte, l'aumento dell'agitazione e della cultura, della classe media. Aggiungo: lo sviluppo economico di paesi prima barbari e semidivisi, che, sempre però molto più in piccolo, corrisponderebbe a quanto avviene oggi.

Ho dedicati parecchi capitoli allo studio delle provincie. La *Repubblica d'Augusto* contiene un lungo studio sull'Asia Minore; nel 5.^o volume ho descritto la romanizzazione della Gallia. La romanizzazione della Gallia è per dir così, l'asse intorno a cui gira nel mio libro tutta la storia di Augusto. Io credo su questo argomento di avere trovate parecchie cose molto importanti e molto nuove, che hanno molto interesse al mondo degli storici francesi e che, se non ho potuto abbagliare, mettono in una luce del tutto nuova la storia dell'impero nei suoi principi e le origini della civiltà europea. Intanto, grazie a un capitolo di Dionisio Cassio, e ad un altro, senza farne troppo attenzione, io credo di poter determinare quando Augusto e il suo *entourage* si sono accorti che la Gallia conquistata da Cesare era un paese di grande avvenire economico. Fu nel 14. a. C. Questa è per me una delle cose capitali per la storia di Roma, poiché fino allora si era sempre creduto che l'avvenire di Roma e il campo della sua grande espansione sarebbe

stato in Oriente. Allora invece è definitivamente abbandonata l'idea della conquista della Persia. Il governo romano si volge a sviluppare la Gallia riuscendoci tanto bene che, come credo di poter dimostrare con un passo di Velleio, ai tempi di Tiberio la Gallia rendeva all'Impero di Roma quanto l'Egitto. Io ho perciò chiamata la Gallia l'«Egitto d'Occidente». E lo sviluppo della Gallia è la vera ragione per cui l'Italia ha potuto essere ancora per tre secoli la nazione egemica e Roma la capitale dell'impero. La vera importanza della conquista della Gallia è questa — e ho cercato di metterla in evidenza in tutti i modi: che se Cesare non andava nel 58. a. C. a buttarsi un po' alle cinque in mezzo al repubblicano o se non portava i confini dell'impero sul Reno, Roma non poteva rimanere a lungo la capitale dell'impero, e quindi non ci sarebbe oggi a Roma né il Papa, né il Re. La conquista del Ponto fatta da Lucullo, la conquista della Siria fatta da Pompeo, la conquista dell'Egitto fatta da Augusto, avevano spostato il centro degli interessi politici ed economici di Roma verso l'Oriente. Senza la conquista e lo sviluppo della Gallia, l'Italia sarebbe stata in questo tempo precipuamente orientale una povera provincia di confine, e Roma vicina ai confini, lontana dalle sue provincie più popolate e più ricche, non avrebbe potuto restare a lungo la capitale. Difatti il patriottismo romano aveva così bene intravisto il pericolo, che dagli ultimi anni di Cesare sino ai primi tempi di Augusto si parla sempre a Roma di un possibile ritorno di contropesi all'Egitto: tra la Gallia e le provincie orientali l'Italia si è trovata in mezzo e in buona situazione per governare l'una e gli altri...

— Che parte ha la letteratura nel suo lavoro?

— Non piccola. Come lei sa io studio negli scrittori, nei poeti i caratteri, i costumi dell'epoca. Nel IV volume ho inserito un lungo studio su Orazio e Virgilio e nel 5.^o un altro su Ovidio. Le opere dei poeti sono state studiate in rapporto al movimento politico e sociale del tempo. Ho per esempio ha un'importanza storica molto più grande che non si creda. Egli rappresenta la tendenza più libera verso la civiltà asiatica in lotta col conservatorismo romano. La sua *Metamorfosi* è una corrente d'idee cui corrisponderebbe press'a poco quella dei nostri clericali più codini. Essi fu a un certo momento così forte che riuscì nel 18. a. C. per approdare dal comizi *Laes Juliae ad subditi*. Questa legge che lo ha costretto a subditi punta non solo l'adulterio ma ogni relazione con una signora libera e di buona famiglia nientemeno che con l'esilio a vita e la confisca della metà delle sostanze. Se il padre o il marito della moglie degli adulteri chiunque poteva accusarli. S'immagini, aggiunga con un sorriso malizioso il Ferrero, a quali deplorevoli effetti di confusione se una legge simile venisse da noi adottata; ci troveremmo al regime del processo Murri in permanenza... *Laes Juliae* produsse una serie di processi scandalosi che determinarono una rivoluzione. Ovidio impetisce tale reazione, rivolgendosi all'amore e all'amore sono in fondo due maniere di malinconia. Sono d'opinione che l'esilio di Ovidio è stato dovuto alla *laes Juliae*. Anche l'esilio di Giulia è stato causato dalla stessa legge. E Augusto stesso che si affrettava a sposare la figlia di Cesare.

— Un'ultima curiosità. Quanto tempo ha lavorato intorno ai due volumi?

— Tre anni. Di studi utili intorno ad Augusto esisteva ben poco. Eppure se egli è meno brillante, forse è più importante di Cesare. La sua è l'epoca in cui incomincia il Cristianesimo, in cui nasce Gesù... Questa parte del mio lavoro terminerà con un quadro generale allo stato e ai destini dell'impero alla morte di Augusto, e indicando le forze che si svilupperanno nei due secoli seguenti sia per compiere la grandiosa sia per determinare la decadenza dell'impero.

Il gesto ampio con cui l'autore accompagna le sue frasi del suo riassunto ravviva in me una mirifica visione: è l'equilibrio romano che si eleva superamente trionfante sopra l'Ucraina rinata per incantesimo alla vita magnifica di potenza e di lotte, di genio conquistatore e di bu... «l'ucci di Giove», fra la nubi rosea del sangue dei vinti e come la porpora imperiale... ma già intanto dal remoto Oriente biancheggiava e palpitava in divino bagliore: è l'alba di un nuovo giorno per l'umanità, è la luce della Roma Novella.

Torino, ottobre 1906

EPIDIO MUSSI-NIELLI



Fot. Albis, di Parigi.

JOHAN BOJER.

La potenza della menzogna.

Spentosi Ibsen, ecco apparire nel cielo della letteratura norvegese un altro astro di prima grandezza: Johan Bojer. È uno scrittore ancora giovane che nei paesi scandinavi si è rapidamente conquistata la celebrità, ed ora tiene il campo accanto ai Bjørnson che nella sua gloriosa vecchiezza prepara nuovi lavori. Ancora un norvegese! solamente qualcuno. E infatti strano come quel paese, la cui popolazione non arriva a quella di una grande città come Parigi, abbia prodotto in un secolo tanti uomini grandi, le cui opere irradiano nel mondo intero.

Johan Bojer ha già scritto numerosi drammi e romanzi, opere d'arte di pensiero, d'obbero grande successo in patria, ma per il loro carattere essenzialmente nazionale non ne varcano i confini. Il suo romanzo, che uscirà a giorni a Milano, *La potenza della menzogna*, è il primo che si pubblica fuori dei paesi scandinavi. Tradotto in una rivista francese, meravigliò ed entusiasmò il pubblico come la rivelazione di un nuovo grande scrittore; un'altra di quelle luminose sorprese che ogni tanto il nord ci prepara, come avvenne trent'anni fa col primo romanziere russo, e pochi anni o sono per Gorki, lo scrittore ribelle che dopo tanti dolori e tante, tutte cose in questi giorni al sorriso del golfo di Napoli... È la vita di Bojer ha molti punti di somiglianza con quella del Gorki.

Oltre che al suo talento, egli deve le sue vittorie alla singolare e tenace energia. Nulla sembrava nella sua infanzia destinato alla gloria. Nato a Trondhjem, sua madre, poverissima ed obbligata al lavoro, non poté neppure allevare, e la sifilide prima ad una famiglia d'opera, poi a contadini dei dintorni. Sicché Johan Bojer trascorse l'infanzia, l'adolescenza l'estate, pescatore l'inverno, talvolta spacciolista, e poteva andare a scuola due volte la settimana.

A 18 anni, percorrendo la leva, si arruolò, ed entrò alla scuola militare di Trondhjem; è per lui il mezzo di istruirsi. Uscito, abbandona, come era da prevedersi, la carriera delle armi, incomincia col fare il viaggiatore di commercio, poi l'impiegato presso un negoziante di Bergen. La sora continua da solo ad istruirsi, legge, impara le lingue e scrive una commedia in un atto intitolata «Una madre» che è rappresentata ed ha successo. Aveva allora 22 anni. Così, in quattro soli anni, da contadino illiterato, Bojer, senza aiuti e senza denaro, era divenuto un autore drammatico le cui commedie erano date ed applaudite; risultato davvero portentoso.

La fede che egli ha nella vita, gli fa abbandonare, appena guadagnato qualche centinaio di franchi col successo della «Madre», e il suo posto d'impiegato, lo fa partire per Copenhagen, per Parigi. Egli osserva e s'istruisce; il suo primo intento è di formarsi una cultura. Esaurite a Parigi le sue risorse finanziarie, parti a piedi per Anversa, senza un soldo in tasca, col scopo di farsi rimpiangere; certo quel viaggio originale non deve essere stato privo d'interesse, ed è da augurarsi che qualche giorno egli lo descriva. Tornato in patria, Bojer scrisse il suo primo

CORDIALI ANNUNZI PUBBLICITARI ANTINQUANTO
PERMUTAZIONE ANTINQUANTO



SCIROPPO NEGRI
CONTRO LA TOSSE

ASININA

grande romanzo, che il poeta e romanziere popolare Arne Garborg salutò come un grande avvenimento della storia letteraria della Norvegia. Il successo del libro lo pose di colpo ai primi posti fra i giovani letterati.

Dopo quel primo successo la sua attività letteraria si moltiplicò, ed ora ch'egli è giunto alla maturità dell'ingegno, culmina nel capolavoro con questa *Potenza della menzogna*, che fra poco sarà trionfalmente l'Europa, perché si sta traducendo nelle principali lingue, e tra le prime esce l'edizione italiana presso la Casa Treves.

La *Potenza della menzogna*, poetica inestica e turbida, appare qui in tutta la sua tragica grandezza per la potenza dell'arte, che è semplice e complessa ad un tempo. Semplice nei mezzi e nell'espressione, senz'alcun lenocismo, a tocchi rapidi di luci e di ombre che danno alle scene del romanzo un sorprendente rilievo di vita. Complessa nel contenuto, perché rare volte in un romanzo fu rappresentata una situazione psicologica più complicata ed avvolgente, intesa in mille forme di sentimenti che s'innescano, s'attraversano, si contrastano. Ma nessuna discussione psicologica, nessuna analisi fatta dall'autore. L'anima dei personaggi — gente comune e mediocre che a tutta prima si potrebbero credere anime semplici — ci appare nei involuta di passioni, di sentimenti, di debolezze, d'istinti, e a poco a poco ogni piaga più riposta si rivela, non perché l'autore intervenga col suo commento, ma per il naturale succedere degli stati d'animo, per lo svolgersi degli avvenimenti determinati da logica necessità, per un atto, una parola, un gesto che illuminano d'un tratto l'io interiore, come un lampo notturno un mare in burrasca.

Qualcuno ebbe già a dire che se si potesse veder nel cuore anche d'un galantuomo ci sarebbe da inorridire. Come questa proposizione appar vera mentre si svolgono queste pagine affascinanti! Nessuno in questo romanzo è cattivo. Non Knut Norby, il ricco proprietario campagnolo che aveva prestato garanzia per Wangen; non Wangen, l'industriale più inetto che colpevole, che infiorava d'ideali socialistiche la sua organia incapacità, illudendosi d'essere un innovatore, mentre trascinava tutti nella sua rovina. Eppure, basta da una parte la vita del silenzio che lascia correre e prender consistenza una voce colluniosa; dall'altra, la sconsideratezza e l'ignavia; per determinare il fiasco. A poco a poco la *Menzogna* ha avvolto tutti come una piovra innanzi dei mille tentacoli invisibili; il mentitore stesso, Norby, per un lento processo di suggestione interiore ed esteriore, vi soggiace; egli dimentica la sua menzogna, che si allontana e si sommerge come nella nebbia d'un sogno; la voce della sua coscienza si fa sempre più foca e più rara; finisce col credere egli stesso alle prove che artificialmente ha raccolto. L'affermazione, da lui tante volte ripetuta e sostenuta in giudizio, è diventata per lui un fatto reale. Egli è quasi in buona fede. Fa condannare il suo nemico e gli rimane ancora tanta bontà da commoverci alla sorte della sventurata famiglia di lui.

Con una situazione così originale, questo meraviglioso romanzo vibra tutto di verità umana attinta direttamente alla vita da uno scrittore che vede diritto in fondo alle cose e in fondo ai cuori. Tutto vi è vero e naturalistico, concatenato con la logica inflessibile dei fatti. Nell'ordine delle cose, come nell'ordine dei sentimenti e delle passioni, è un movimento continuo d'azioni e reazioni reciproche, come nella vita. Qui appare la potenza dello scrittore che è un grande artista ed un grande conoscitore d'uomini. In qualche scena, e specialmente nei dialoghi — così semplici nell'espressione e sotto cui ferre tanta umanità, — Shakespeare ricorre alla mente con singolare insistenza. Perché? Non che vi sia una derivazione d'arte né analogia di fatti: ma perché, come nel grande tragico, vi si sente risuonare dal più intimo fondo il timbro rivelatore delle anime umane.

Questa settimana racconta

La Repubblica di Augusto

4.^a volume di *Grandezza e Decadenza di Roma*

Lire 3,80, di GUGLIELMO FERRERO

La potenza della menzogna

Tre Lire. Nuovo romanzo di JOHAN BOJER

Dirigere voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Lo Specchio e La Falce.

Un avvocato fiorentino, che in Parnaso si chiama Pietro Mastri, è già noto per un bel volume intitolato: *L'arcobaleno del Zancichelli*. Ora ha pubblicato un altro che entra nell'elaborata raccolta *Treves della «Biblioteca Bijou»*. Il volume prende il suo titolo dalla prima lirica *Lo Specchio e della falce*; originalità che avrà forse imitatori. Pietro Mastri è un poeta tutto inteso di modernità. È un innamorato della campagna, la quale pare che torni di moda fra i poeti, come un secolo fa è un innamorato della diva Natura. Chi non dice una pagina di squisita prosa di Gabriele d'Annunzio sul tema dell'usignuolo?... Ebbene, il poeta fiorentino ne scrive anche le versi suoi, e per esempio De Luca del sole, notti; e qui sotto la riproiezione con due altre poesie che sono pure primizie del fresco volume *Lo Specchio e la falce*. La terza lirica, *Addio*, ha un titolo un po' vecchio; ma ha immagini nuove.

L'USIGNUOLO.

Di notte, in primavera, alle Cascelle.

I.

Canti... Ove sei?... Non vedo.

Nel folto d'un albero, nel folto

d'un tiglio?... O dolce aedo,

che importa vederti? T'ascolto.

Sgorga e vi va dilaga

dall'ombra il tuo limpido trillo:

si affonda in ogni piaga

del cielo, canoro rampollo.

Ogni altro suono tace:

è come sospeso un incanto.

Ohi! chi divina pace

s'è fatta per te, poi tu canto!

Nel grande albero lunare

le stelle, siccome un'arena,

di gemme in acque chiare,

serbido e bruno appena.

Sie imbecca la bosaglia;

e, senza un fruscio, senza un volo,

stende una cheta maglia

di bel chiaroscuolo sul suolo.

E il lume, che garbava

sul candido letto, laggiù,

nella sua doppia via

si culla, non mormora più.

II.

Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

ansia vibrare, anelare nei tuoi

soavi richiami. È pur muta

l'eco: del solo... Chi chiami? Che vuoi?...
 Tu canti... Odo un'ansia, un'ancuta

IL GIUMENTO BENDATO.

Uomo, io ti vedo simile al giumento che tutto il dì gira la greve mola e, nella notte senza firmamento che gli piomba sugli occhi, ha questa sola mia dinanzi; andar pacifico e lento. Non già per lui, non per questa sola. E va e va... Dove, non sa; non vede. Forse gli par di andare alla ventura per una interminabile pianura, su molli sabbie fatiscose al piede.

E va e va e va... Forse egli crede che ondeggi nel vento in qualcoscuna landa; ne sente gli aliti a misura che avanzano... Ma dove? Non sa: non vede.

E quando, stanco del cammino percorso, rivede la sua stalla, e un po' di avena trova, di crusca, da sfamarsi appena, egli non sa che tutto il suo viaggio si racchiude in un circolo, il cui raggio breve è la stanga onde gli duole il dorso.

ADDIO.

No: quello sciamo color del rame, che in preda al vento si libra e svana per l'aria, lento, non, non son foglie; non son le morte foglie contorte, che riuo raccoglie se non il vento. Sembrano mani vive, per l'aria; piccole, fragili, tremole mani, che quando a quando, via disgregando, facciano un lento corno d'addio. Ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai calati nel fondo e nero mar senza flutti; spersi frammenti di pensiero; palpiti spenti; fibre già rose; tutto le cose morte o in oblio, che dan l'addio!... Mani vaganti in preda al vento, piccole, tacite mani accennanti al triste e lento corno d'addio, ohi quel saluto squallido e muto, come di gente che parla a schiere furtivamente!... Cuore, e tu piangi; forse, rimpiangi. Che sai? Che vedi tu, che mai credi tu di vedere? Gli attimi tutti ormai vissuti, ormai



L'ASSALTO AL FORNONE DEL TESORO IN PIETROBURGO — 27 ottobre.
(Fotografia Uniarco).

L'assalto del fornone del Tesoro a Pietroburgo.

Sabato, 27 ottobre, Pietroburgo fu teatro di un attentato che supera, in certi aspetti, la portata ed il significato dei tanti che lo hanno preceduto. Dalla Dogana al palazzo del Tesoro un fornone governativo trasportava 800.000 rubli. Presso al giungere a destinazione il fornone veniva assalito da un gruppo di giovani che, uscendo da un ristorante, lanciavano una bomba che fece cadere morti i cavalli. Poi scoppio un'altra bomba; poi cominciò la fucileria dei gendarmi di scorta, e subito dopo una terza bomba scoppiò. Nell'inseguimento degli aggressori che fuggivano, alcuni complici di questi, sopraggiunti, ebbero tempo a portar via dal fornone 386.000 rubli, mentre il cassiere governativo con alcuni impiegati fuggiva salvando il rimanente. Numerosi i morti: l'unica vittima come gli altri, riuscì a suicidarsi. Arrestati anche due impiegati della dogana, creduti complici nella preparazione dell'attentato. Insomma, come di Russia...

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT
parfumer. Parf.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.



I GEROTTO ALLCOCK sono il rimedio più semplice e più efficace per:
Raffreddori, Tosse, Influenza, Debolezza di Petto e alla Schiena. Dolori nel fegato e nei reni, Sciatica, Lombaggine, ecc., ecc.

Un esemplare costa 1/2 di Lira. Presente dal 1880 e ne è molto famoso in tutte le parti dell'Europa ed in quelle altre regioni.
Esiste in soli Gerotto Porcel Originali e Genuini.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. S.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

Etichetta e Marchio di fabbrica depositati

Ridona vivacità ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da preferirsi per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 8, 1/2, cent 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 3, 1/2, franchi di porto.

VERA ACQUA CELESTINE AFRICA (U. S.) per tingere l'intensamente e perfettamente la loro la barba e i capelli. — L. 4, 1/2 cent. 60 se per posta.

Depositi: MILANO, A. Mazzoni e C.; TORINO, G. Hermann; GENOVA, A. C. e C.; presso i Rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA
Brodées, Dentelles, Tulle, Organza, Mohair, Etoffes, Rouges, etc.
Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da signora
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode
OETTINGER & Co. Fornitrici della Casa S. di S. M. la Regina Madre W. Margherita di Savoia

DENTOL
IL RE dei dentifrici
ACQUA PASTA - POLVERE
ANTISEPTICO - PROFUMATO
Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
A. Champigny & C. - 19 Rue Jacob - Paris
Dolara & Penagini - Milano - Rappi - per l'Italia

IL CANTICO, ROMANZO DI A. BELTRAMELLI
Un volume in-16 di 320 pagine - Lire 3.50.
Distribuzione esclusiva a Padova, Firenze, Milano, Roma, Torino, Venezia, Trieste, Padova, Bologna, Livorno, Napoli, Palermo, etc.

Emil Busch - *Il nuovo "Kis-Kis" di Busch*
È un veicolo molto solido nel Club de Dilettanti Fotografici, ed è quello fotografato nel nuovo libro di Emil Busch, K. J. Rathenow, Germania

Premiata Fabbrica di TORRONE
Lavorazione a forza elettrica.
Specialità Brevettata - Torrione del Sannio
Fora il loro della Real Casa
GIUSEPPE SIFO - Benevento.

ATENEO LICEO per SIGNORINE a ZONE (Svizzera)
Stabilimento di 1.° ordine costruito secondo gli ultimi perfezionamenti voluti dall'igiene. - Ristore l'educazione per signorine di delicate costituzione. - Eccellente istruzione secondaria. - Approvata propria della lingua tedesca. - Educazione fisica. - Sport. - Vasta proprietà, in vista al lago. - Pittorevole e ridotta pensione.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione

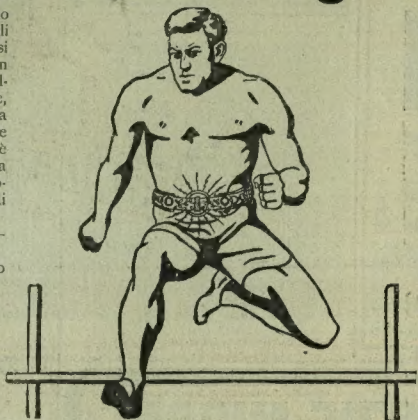
Grand Hôtel d'Italie BAUEN GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S. Proprietario Venezia

Date elasticità alle vostre gambe

Al momento del pericolo qual è l'uomo che, mentre gli altri sono presi dal panico, si precipita davanti e diventa un eroe? Qual è l'uomo che, allorché gli affari vanno male, perseguita nella sua impresa fino al successo attraverso le lotte ed i dispiaceri? Qual è l'uomo che ottiene e conserva il rispetto e la stima dei propri vicini e dei suoi soci negli affari?

L'uomo veramente virile!!

Quest'uomo virile è pieno di coraggio, ha cor saldo, buona salute e fiducia in sé; i suoi nervi non tremano mai, i suoi muscoli sono come sbarre d'acciaio: egli è onorato e rispettato da tutti quelli che lo conoscono.



L'ELECTRO-VIGOR infonde una vita nuova e rende giovani. Esso fa meraviglie in numerose applicazioni. Esso risveglia tutte le energie sopite, sviluppa la vita nervosa e muscolare e dà l'apparenza della gioventù, il coraggio ed il vigore. Esso restaura gli uomini e fa degli uomini perfetti da soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini).

IO GUARII e per sempre, la debilità nervosa, le debolezze di qualsiasi sorta, provenienti dai nervi, dallo stomaco, dal cuore, dal fegato, o dalle reni; i reumatismi, i dolori al dorso o alle spalle, la sciatica, la lombaggine, le indigestioni, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutte le malattie per le quali una vita nuova può rendere la salute.

Estratti di alcuni attestati LEGALIZZATI ch'io ricevevo recentemente:

Il frate FAUSTINO RUGGERO da TORRE mi scrive da Fiumara (Reggio Calabria):

«Da più anni era tormentato da un totale esaurimento del sistema nervoso che della molteplicità dei suoi disturbi rendevami inutile a qualsiasi occupazione. Ora mi è gradito poterle notificare che, merce l'uso del Lei ricostituyente **ELECTRO-VIGOR**, sono perfettamente guarito. Ed in attestato della mia gratitudine, accetto queste poche parole, pregando a volerle pubblicare affinché ogni sofferente sappia che per guaire prontamente è necessario adoperare il di Lei **ELECTRO-VIGOR**.»

Il signor GRAUSO VINCENZO mi scrive da Cagliari:

«Incoraggiato dai buoni risultati ottenuti mediante il di Lei **ELECTRO-VIGOR** dalla moglie di un mio amico, iniziai io pure la sua cura. «Ora sono dodici giorni che porto il di Lei apparecchio ed osservo che le contrazioni fibrillari dei nervi quali si erano manifestate con grande eccitata sulle gambe estendendosi fino alle cosce con continui acciti alle dita dei piedi, oggi, se non sparite totalmente, si riducono ad una piccolissima cosa. La contrazione, che certamente avevo da circa sette mesi alle spalle ed alle braccia, oggi è migliorata in modo sorprendente.»

Il signor LUIGI MAFFEI mi scrive da Civitavecchia, il 30 settembre:

«Il suo **ELECTRO-VIGOR** ha prodotto in me un rinnovellamento di vita e una forza giovanile. I dolori alle ossa che tanto mi avevano accacciato ed avvilto sono svaniti, ed io mi sento incapace di ringraziarla per tanto bene ricevuto dal suo speciale rimedio.

«Ho sentito con molto piacere che molti a cui ho dato tale informazione hanno ordinato **ELECTRO-VIGOR** e non mancherò d'insegnare loro, nel caso fosse necessario, il modo di usarlo.»

Questi ammalati guariti possono essere interrogati ed io sono pronto a sottoporre i loro attestati legalizzati alle persone che avessero qualche dubbio sull'autenticità delle lettere di cui dò un estratto qui sopra.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

DR. B. O. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Consulti gratuitamente dalle 9.30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

Questo è per gli uomini che mancano di coraggio, i cui nervi sono rilassati, i cui occhi hanno perso il loro splendore, il cui cervello è scosso, che hanno le idee confuse, il sonno inquieto, mancanza di fiducia, spirito tardo e facilmente depresso, che sono limitati, esitanti, incapaci di tentare alcunché perché temono di non riuscire; che hanno bisogno di qualcuno per decidersi, che sono deboli, estenuati, inquieti.

Questo è per gli uomini che avendo tutti, od in parte di questi sintomi, hanno bisogno di una vita nuova, d'un vigore nuovo. Io offro ciò loro col mio **Electro-Vigor**.

Il signor MILESI CARLO mi scrive da Cassinassa, il 6 ottobre 1905:

«Essa da più di un anno era affetta da cefalalgia, "cardiops" mio, reumatismo, crampi e debolezza generale, e dopo seguita la sua cura, osservando scrupolosamente i suoi saggi consigli, durante il periodo di due mesi, oggi si sente perfettamente in salute. Pui quindi Ella comprendere quale profonda riconoscenza abbiamo, la mia famiglia ed io, a suo riguardo, e quanto vivi siano i ringraziamenti che le porgiamo.

«La presente potrà mostrarla a tutti i sofferenti che avessero qualche dubbio sulla vera potenzialità del suo metodo di cura, in modo che questo possa scomparire al confronto della luminosità di questa mia sincera attestazione.»

Il signor IPPOLITO PAOLINI mi scrive da Lucerna (Svizzera), Hotel Schwanen and Rigi:

«In soli quindici giorni il suo **ELECTRO-VIGOR** ha operato sul mio organismo un miglioramento notevole, dopo che invano avevo tentato tutti gli altri rimedi. Debole ed avvilito, trovandomi in uno stato compassionevole, ricorsi senza fiducia al suo **ELECTRO-VIGOR** ed oggi posso testimoniare di essere trasformato, grazie al suo metodo di cura.

«Non più mi opprime quella tristezza che rovinava la mia vita: anzi un nuovo orizzonte mi si schiude, e le asperate ambizioni si risvegliano. In una parola, la vita mi si presenta piacevole.

«Pieno di gratitudine verso di Lei, egregio signor Dottore, mi sento in dovere di raccomandare la sua cura a tutti coloro che possono averne bisogno e di aumentare quanto mi sarà possibile la sua già vastissima clientela.»

Buono per un libro illustrato
gratuito del valore di L. 5

Dott. B. O. MACLAUGHLIN,
Corso Vittorio Emanuele, 20,
MILANO.

Vi prego d'incassare il vostro libro gratuito sotto

buono.
Nome _____
Indirizzo _____

LA SETTIMANA.

I ministri si sono riuniti a Consiglio il 31 ottobre ed il 1° corrente. Il 2 è partito per Capovon Fur, il 3 per Capovon di nuovo a Roma, oggi addiatt, il ministro ha definitivamente ripulato la qualunque agguato? Lo aspetto dal dipartimento che ha promesso il 1° di Milano a Catania, discorso al quale si è dato una eccezionale importanza, tanto che ministri, gli on. Tittoni e Mussolini, ed il sottosegretario di Stato, Pece, sono andati a Catania ad assistervi, in un'intesa che per lo speso militare, il maggiore stanziamento annuo di 10 milioni, che doveva terminare con il corrente esercizio, sarà portato a 22, non rinviando però a chiedere un altro stanziamento straordinario per il rinnovo dello stanziamento ed altri bisogni della difesa nazionale. Sono state approvate intanto le massime le spese approvate a migliorare le condizioni del personale della marina, sono che quelle ai carabinieri, delle guardie di città e delle guardie carcerarie: il ministro Schanzer ha rinnovato l'acquisto del personale posteggiario per un ammontare di spesa di 3 milioni e mezzo; è stato firmato un decreto reale a favore del personale della privata, ed il Consiglio ha approvato altresì un gradimento proposto a favore della città di Roma. Solo il progetto per la riforma giudiziaria sembra essere stato ridotto a proporzioni

minori di quello precedentemente annunciato, sì che il ministro mostra alcuna disposizione a voler sollevare l'opinione pubblica che spettò allora allo Stato. Un Congresso dei Comuni, presieduto dall'on. Treppi, si è radunato a Roma il 28 ottobre, e ha approvato la proposta di porre la questione alla Camera, da delegare una sua rappresentanza ad interrogare l'onorevole ministro, che ha dato una risposta evasiva, della quale il Congresso, nella seduta del 31, si è mostrato poco soddisfatto. Il von Tschirsky, andato da Roma a Firenze, ha invitato il 31 a pranzo del Re a San Rossore, ed il 1° è ripartito per l'Italia e la Germania. Per il nuovo ministro degli Esteri austro-ungarico von Aehrenthal ed il ministro Tittoni si è avvenuto uno scambio di telegrammi cordiali, nei quali si afferma che le relazioni fra l'Italia e l'Austria sono in questo momento eccellenti. Alla Consulta si è tenuta il 31 una riunione dei ministri laboranti per stabilire le basi dei negoziati per nuovi trattati di commercio con la Romania e la Serbia.

Del discorso pronunciato dall'on. Fortis il 4 davanti ai suoi elettori di Poggio Mirto, si parla nel Corriere.

Il 5, si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio superiore della istruzione pubblica, al quale l'on. Rava ha esposto il suo programma, annunciando di aver ottenuto di portare ad 80 milioni

il bilancio del suo ministero, che finora era di 60.

La signora Madra, da Strada dove si trovava presso la duchessa di Genova, si è recata a Donnalunga a mettere la prima pietra del nuovo ospizio per gli orfani, che vi sarà costruito a cura di monsignor Bonamelli, in luogo di quello provvisorio già esistente. Il 6, andato da San Rossore a Livorno, il Re ha assistito alla celebrazione del 25° anniversario della fondazione dell'Accademia navale, alla quale assisteva anche il ministro della Marina, on. Mirabelli. Il Re ha consegnato all'Accademia la bandiera d'onore del ministro a nome della marina italiana; poi si è scoperta una targa ricevuta dalla corporazione della Fornidabile, nella quale si indica un'epigrafe

che ricorda la cerimonia. Il Re ha passato la rivista la compagnia allievi, che gli è stata presentata dal ministro della Marina, Mirabelli, ed ha pronunciato un discorso.

Lega navale, una targa d'onore. Il ministro Mirabelli ha visitato il cantiere Orlando, ed ha pronunciato un discorso.

(Continua nella pagina seguente).



BINOCOLI FLAMMARION
Costruiti scientificamente sotto il Patronato dell'Accademia di Scienze e Lettere
ASTRONOMO FLAMMARION
Questi binocoli per l'osservazione dei cieli sono adatti per la loro accuratezza e costruzione
Per l'unico punto di osservazione
Chiedete sempre la marca "FLAMMARION"
e vedrete che ogni istruzione potrà leggere il nome "FLAMMARION"
16 ANNI DI GARANZIA
Per l'unico punto di osservazione
Chiedete sempre la marca "FLAMMARION"
e vedrete che ogni istruzione potrà leggere il nome "FLAMMARION"
Duroni e C., Ottici di S. M. R. D'ITALIA
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 7 e 9 - MILANO
Chiedete catalogo speciale gratis.

Una scatola basta per tutto l'inverno.
Si vendono a 1/2 la scatola, franco
presso il CAV. CAMILLO DUFRÈ - RIMINI

PASTIGLIE DOPRÉ PER LA TOSSE

le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catari, ecc.

POLMONI E CUORE

Cure speciali all'ISTITUTO AERO-ELETTROTROPICO DI TORINO
(Via Zecca, 37) dello specialista Dr. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati impressionanti con altri metodi anche nei casi più gravi. Chiedete opuscolo n.

"SIE", TOSSE ASININA
siero contro la
ricoperto dal D.° Zannoni della R. Clinica Medica di Genova
RICAVATO DA BOVINI - ASSOLUTAMENTE INNOVUO
In tutte le farmacie a L. 2.50.
LABORATORIO DI BIOLOGIA - Quinto (Genova)

Richiedete presso tutte le Farmacie e alla Società Farmaceutica di Cesena

PILLOLE ROSTIFUENTI formula GROSCE

CESARE PEGNA & Figli FIRENZE

Concessionaria esclusiva del processo di preparazione.

Prezzo al fascicolo: L. 3.50.
Gratis opuscolo scientifico.

L'UNICA TINTURA INSTANTANEA per CAPELLI & BARBA

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE

Acqua Dentifricia

TRIPOLITANA di DOMENICO TUNATI

Un volume di 340 pagine
L. 1.50.

Cucine Economiche

di ferro e lamiera di acciaio con interno di terra refrattaria; perfetta costruzione e lavorazione.

Per preventivi e cataloghi rivolgersi alla
Principale Fabbrica di Cucine Gioacchino Pisetzky
Milano, Piazza Castello, 19

Recentissima pubblicazione
Che fare?
Romanzo di
M. Cernicevsky
Un volume di 345 pagine
L. UNA LIRA

È USCITO

Il Teatro Inglese Contemporaneo di Mario Borsa

Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3.50.**

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUARIGIONE DELLE EMDROIDI COL UNICAMENTE ANTIMEMOROIDARIO ROSSI

LA PIÙ GRANDE SCOPERTA

Un volume di 345 pagine
L. 1.50.

SANTAL MIDY

GOMME PIENE

MANIFATTURE MARINY

UN MILIONE

NON PIÙ MATTIE IPERBIOTINA

METARSLE MENARINI

FOSFO-METILARSINATO DI FERRO

CURA ANEMIE, MALARIA, DEBOLEZZE, NEURASTENIA, SCROFOLA, RACHITISMO

GIROLAMO PAGLIANO

PANTASOTE

Il Pantasote simil-cuoio è impiegato specialmente per ricoprire i mobili di sala da pranzo, ufficio, banche, gabinetti, teatri, ecc. ed in particolar modo dai fabbricanti di vetture; si fa in tutte le tinte del cuoio, è di uguale effetto e durata ed il prezzo è meno elevato. - Su domanda s'inviano campioni.

C. MANTOVANI & C. Via Saluzzo 88 TORINO

SCROPOPO-PAGLIANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.

